

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 16^a_{te} SITZUNG
16-5-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 9:

“Autorizzazione all'ulteriore spesa di Lire 200.000.000 per la concessione del concorso regionale di cui alla Legge regionale 30-6-1954, n. 14,,
pag. 3

Disegno di legge n. 6:

“Inquadramento nei ruoli organici ed ordinamento del personale della Regione,, (proponente il consigliere Gardella).
pag. 5

“Relazione della Commissione di Convalida e delibera del Consiglio Regionale di convalida delle elezioni dei Consiglieri regionali,,
pag. 18

“Nomina di una Commissione consiliare per l'esame del problema del finanziamento della ricostruzione della linea tranviaria Trento - Malè,,
pag. 18

“Mozione del cons. regionale Ettore Nardin, concernente la precisazione del programma che la Giunta Regionale intende realizzare nell'attuale legislatura (vedi punto 5 dell'Ordine del giorno),,
pag. 18

Disegno di legge n. 10:

“Ricostituzione delle frazioni di Nago e Torbole del comune di Riva (Prov. di Trento) in comune autonomo,,
pag. 18

Gesetzentwurf Nr. 9:

“Ermächtigung zur weiteren Ausgabe von 200 Millionen Lire für die Gewährung des Regionalbeitrages auf Grund des Regionalgesetzes vom 30-6-1954 Nr. 14,,
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 6:

“Eintragung in die Stammrollen u. Personalordnung der Region,, (vorgelegt vom Regionalrat Gardella).
Seite 5

“Bericht der Wahlprüfungskommission und Beschluss des Regionalrates über die Bestätigung der Wahl der Regionalratsabgeordneten,,
Seite 18

“Ernennung einer Ratskommission zur Untersuchung des Finanzierungsproblems im Zusammenhang mit dem Ausbau der Bahnlinie Trient - Malè,,
Seite 18

“Beschlussantrag der Regionalrat Ettore Nardin betreffend die Bekanntgabe des Programmes, das der Regionalausschuss in der gegenwärtigen Legislaturperiode durchzuführen gedenkt (siehe Punkt 5 der Tagesordnung),,
Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 10:

Wiedererrichtung der Fraktionen Nago und Torbole der Gemeinde Riva (Prov. Trient) als selbständige Gemeinde,,
Seite 18

Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 16 maggio 1957

Ore 9,40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15.5.1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? E' approvato.

Riprendiamo i lavori al punto in cui li abbiamo interrotti, per la questione che è stata esaminata ieri dal sottoscritto assieme ad alcuni funzionari, questione abbastanza complessa e delicata per quanto riguarda la procedura sul disegno di legge n. 9. Comunque, dopo aver letto la sentenza della Corte Costituzionale abbiamo di fronte tre possibilità; sarà bene che il Consiglio le discuta e mi rimetto alla decisione che il Consiglio vorrà prendere poi sulla materia. La Corte Costituzionale non ha dato un indirizzo circa la procedura da adottare qualora nella legge vi sia una parte di contenuto normativo ed una parte di natura finanziaria, perchè questa l'ha rimessa alla regolamentazione che il Consiglio vorrà darsi, o ad altri casi. Evidentemente la Corte Costituzionale ha detto « noi decidiamo sulla illegittimità, abbiamo trovato che la legge non è legittima per altre questioni, non andiamo a perdere tempo per questo ».

Certamente nell'ultima parte della decisione la Corte Costituzionale esamina gli artt. 73 e 19 della legge sulla contabilità, dà un certo indirizzo, e cioè che la legge anzitutto deve essere approvata, abbia contenuto normativo o finanziario,

deve essere approvata dal Consiglio e deve essere posta in votazione in base al regolamento; per la parte finanziaria occorre la votazione separata per Consigli Provinciali, per cui si potrebbe — ho trovato il modo di indicare tre soluzioni, per ragioni di opportunità penso che la terza sia, se il Consiglio è d'accordo, quella da seguire — si potrebbe dire che questa legge non ha contenuto finanziario, non è una modificazione del bilancio, in quanto esattamente non abbiamo uno spostamento, un aumento delle spese, o un accertamento di maggiori entrate, impiego dell'avanzo di amministrazione o destinazione di somme per una finalità non prevista in bilancio. In fondo si fa riferimento all'art. 51 del bilancio, il quale articolo contiene una somma che è posta a disposizione per provvedimenti legislativi in corso. E' questo articolo che non è idoneo, perchè provvedimenti legislativi in corso, quando fu approvato il bilancio, non ce n'erano, non vi erano presenti all'Assemblea provvedimenti legislativi in corso, mentre lo Stato ha un fondo per i provvedimenti legislativi in corso calcolando i provvedimenti che il Governo ha già presentato alle Camere. Infatti in base all'art. 81 non può essere presentato un progetto se non vi è il reperimento dei fondi; qui abbiamo un fondo per provvedimenti che la Giunta intendeva proporre, ma che non erano ancora in corso, e quindi la loro destinazione era generica, ancora da definirsi, per cui oggi non ci troveremo di fronte ad una legge sostanzialmente finanziaria, ma ad una legge puramente normativa, perchè il bilancio resta quale era prima, salvo una migliore definizione dell'art. 51. Per cui questa legge non va sottoposta a votazione separata, ma va sottoposta a votazione normale: questa è la tesi estrema, prima, che si potrebbe presentare.

C'è un'altra strada: si potrebbe respingere questo disegno di legge, è in votazione al Consiglio e pregare i Consiglieri di respingerlo, per presentare una legge di contenuto unicamente finan-

ziario che tolga l'art. 2 che è normativo, perchè parla della presentazione delle domande ecc.; rifare cioè la legge secondo la stesura data dall'Assessore e dalla Ragioneria nella pura forma finanziaria, cioè impinguamento di 200 milioni del fondo già previsto dalla legge, mantenendo in vigore le norme della legge precedente, ed allora, questa, essendo solamente legge finanziaria, verrebbe ripresentata al Consiglio. La Commissione potrebbe convocarsi ancora nel pomeriggio, approvarla, la inseriamo all'Ordine del giorno con una votazione qualificata e domani mattina possiamo approvarla, sgomberando così il terreno dal disegno di legge.

Terza soluzione, che penso sia la più opportuna: la Giunta o qualche Consigliere mi propouga un emendamento soppressivo dell'art. 3, approviamo la legge...

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Art. 2!

KESSLER (D.C.): Che è già stato approvato!

PRESIDENTE: No, l'art. 3, quello finanziario, un emendamento soppressivo dell'art. 3, sostituendolo...

KESSLER (D.C.): E' già stato approvato!

PRESIDENTE: Signori, va bene, è già stato approvato, ma ad un determinato momento bisogna superare la procedura nella quale siamo venuti a trovarci. Non abbiamo approvato la legge, abbiamo approvato l'art. 3, va bene, ma torneremo sulle nostre decisioni. Presentate un emendamento, se è possibile, poichè una strada la dobbiamo trovare, un emendamento il quale disponga, al posto dell'art. 3 che viene soppresso: « Con un provvedimento a parte sarà provveduto alle variazioni del bilancio necessarie all'attuazione della presente legge ». Questo provvedimento è già pronto e viene ripresentato, deliberato dalla Giunta nel pomeriggio, mandato alla Commissione che penseremo a convocare, e domani verrebbe inserito all'Ordine del giorno con la procedura normale...

SCOTONI (P.C.I.): Proprio normale, no!

PRESIDENTE: E' una procedura normale, cioè la procedura della votazione del Consiglio!

SCOTONI (P.C.I.): In questo senso!

PRESIDENTE: Normale perchè è regolamentare. Qui bisogna accontentare parecchie persone: quelli che vogliono la votazione separata, quelli che ritengono sia di contenuto finanziario, quelli che dicono sia di contenuto normativo, non ce la caviamo più! Ora qui l'unica eccezione al regolamento è il fatto che abbiamo già votato l'articolo 3, questa è l'unica difficoltà. Se però qualche Consigliere ha una strada più opportuna da indicare, sarò ben lieto di sentire e metterla in votazione. Queste sono state le tre strade che l'Ufficio legislativo e la Ragioneria insieme con me hanno trovato da proporre al Consiglio stesso. Il primo: votare ritenendo la legge non di contenuto finanziario; secondo, respingere il disegno di legge e ripresentarne un altro di solo contenuto finanziario che abbiamo studiato ed è pronto; terzo, respingere con un emendamento l'art. 3 e rifare di quell'articolo un nuovo disegno di legge.

E' aperta la discussione sulla procedura della votazione del disegno di legge.

NARDIN (P.C.I.): Io opto per la terza tesi formulata dal Presidente del Consiglio, che mi trova favorevole. Sarei per questa soluzione: all'art. 1 presentare una legge formulata così: il primo comma lasciarlo come sta, il secondo comma variarlo alla seguente maniera: « alla copertura dell'onere di lire 50 milioni si provvederà con un apposito stanziamento nel bilancio regionale », perchè bisogna far presente almeno questo. Poi, all'art. 2: « Possono godere i benefici di cui alla presente legge, ecc. ». L'art. 3 formulato in questa maniera: « Con apposita legge regionale saranno introdotte le necessarie variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1957 ». Per cui c'è, come prescrive la Costituzione, il richiamo, all'art. 1, della fonte da dove si devono attingere i fondi; poi si fa riferimento alla legge di variazione del bilancio che dovrà seguire per attuare nel 1957 questa legge.

Quindi la tesi esposta dal Presidente, che conclude su due disegni di legge, uno per la parte normativa ed uno apposito da approvare dal Consiglio Regionale, distintamente per Consigli Provinciali, per quanto si riferisce alla legge di variazione del bilancio che riguarda l'esercizio in corso,

mi pare sia la più giusta, quella che non potrà trovare inconvenienti di sorta di fronte a possibili bocciature da parte del Consiglio, e quindi la procedura prevista dallo Statuto per quanto riguarda la approvazione da parte del Ministro dell'Interno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lungi da me l'idea di creare difficoltà o delle remore; è pacifico che se il Consiglio si orienta verso questa terza soluzione prospettata dal Presidente del Consiglio, anch'io, e penso anche i miei amici di gruppo, accetteremo questa soluzione, però lasciatemi dire che, secondo il mio avviso, sarebbe più opportuno seguire la tesi prospettata con la seconda soluzione; dato che ieri in sostanza è stato votato questo art. 3, mi sembra che non sia il caso di creare un precedente del genere, che addirittura esce dai confini del Regolamento e di qualsiasi prassi del passato.

In fondo se il seguire la seconda tesi prospettata dal Presidente del Consiglio, di respingere cioè il progetto per presentare una legge normativa, e per la parte finanziaria una a se stante ritardasse molto l'approvazione e quindi il varo di questa legge, capirei che non ci sarebbe ragione per seguire questa via e sarebbe più opportuno seguire la terza strada; ma siccome in sostanza non se ne ritarda la votazione, né l'entrata in vigore della legge, che è impellente, o se la ritarda al massimo di una giornata, credo e penso che sarebbe più opportuno seguire la seconda strada, che non può dare luogo a nessuna ipotesi di ritornare sulla decisione presa ieri dal Consiglio, al posto di una votazione fatta e poi non seguita. Mi sembra che allora per una questione di procedura, per non mettere il Consiglio domani in condizione di fare ricorso ad un precedente più o meno valido, sarebbe senz'altro meglio seguire la seconda strada.

PRESIDENTE: Quella della reiezione del disegno di legge, salvo dire che in base all'art. 90 un progetto di legge respinto non può essere ripresentato entro sei mesi; però qui si potrebbe dire che si tratta di un nuovo disegno di legge.

SCOTONI (P.C.I.): Per superare questo scoglio e quello del Regolamento, che dispone per i provvedimenti respinti, si potrebbe fare una cosa: sospendere la trattazione di questo, nel pomeriggio la Giunta si riunisce, ne presenta un altro, la Com-

missione lo esamina, domani viene inserito all'Ordine del giorno quell'altro progetto, che è questo con emendamenti ed accorgimenti introdotti, viene votato e questo casca perchè non è stato votato.

PRESIDENTE: Casca come? Resta all'Ordine del giorno!

SCOTONI (P.C.I.): Quando arriva il momento...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Allora la Giunta lo ritira!

PRESIDENTE: Non lo può ritirare la Giunta, in base al Regolamento; su un disegno di legge che è in discussione in aula bisogna che il Consiglio si pronunci...

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Lo respingiamo dopo!

PRESIDENTE: Lo respingete dopo! Bisogna farlo cadere al momento del passaggio alla discussione degli articoli, in base al Regolamento. Oggi si può sospendere la discussione, ma formalmente, dato che è già all'Ordine del giorno, bisognerà che venga respinto, dopo. Questa può essere una strada.

Metto in votazione, per una questione di procedura; l'indicazione sarebbe questa: la Giunta presenta nel pomeriggio un nuovo disegno di legge che manderò alla Commissione immediatamente, due sono le Commissioni che si dovranno riunire, quella del turismo e quella delle finanze. Poi, con la procedura eccezionale prevista dal Regolamento, verrà messo all'Ordine del giorno il nuovo disegno di legge, lo tratteremo, passeremo alla votazione, dopo di che questo disegno di legge lo respingiamo. Chi è d'accordo con questa procedura è pregato di alzare la mano: unanimità.

Allora sospendiamo la discussione di questo disegno di legge.

Passiamo al punto 14 all'Ordine del giorno: *Disegno di legge n. 6: «Inquadramento nei ruoli organici ed ordinamento del personale della Regione»* (proponente il cons. Gardella).

La Giunta desidera fare una comunicazione su questo disegno di legge. Ha la parola il Vicepresidente della Giunta.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): La Giunta Regionale propone di rinviare la trat-

tazione della legge in attesa della presentazione di un testo della Giunta stessa che verrà senz'altro presentato e che potrà essere discusso prima delle ferie estive.

RAFFAELLI (P.S.I.): Di questo anno?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sì, di questo anno. Mi auguro che lei faccia molto meglio e più presto, quando può! I motivi di questa richiesta sono stati resi noti alla Commissione legislativa degli affari generali, con lettera del 13 marzo del Presidente della Giunta Regionale; lettera che rileggo perchè tutti i signori Consiglieri ne possano prendere conoscenza (*legge*). A questi motivi poi si aggiungono quelli della sentenza della Corte Costituzionale, che ha definito la parte riguardante l'art. 14 e che rivoluziona in questo campo la questione del personale, soprattutto delle foreste e dell'agricoltura.

PRESIDENTE: La comunicazione a nome della Giunta fatta qui riguarda la legge, è una proposta di rinvio e di sospensione della decisione del Consiglio Regionale in merito al disegno di legge che è all'Ordine del giorno. Il Consiglio è sempre libero di decidere in merito, comunque adesso penso che sia bene, prima di parlare nel merito del disegno di legge, discutere sulla proposta.

C'è qualcuno che solleva questioni di Regolamento? Nardin ha la parola sul Regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Solo per far presente che dal momento che è stato inserito all'Ordine del giorno e che è stato proclamato l'inizio della trattazione di questo punto all'Ordine del giorno, mi meraviglio della procedura instaurata. Si doveva dare subito la parola al proponente per la lettura della sua relazione, poi doveva seguire la lettura della relazione da parte della Commissione, dopo di che era aperta la discussione generale. In questa discussione generale, che non si può abolire neanche con un voto del Consiglio, la Giunta o un Consigliere poteva fare la sua proposta e presentare un apposito ordine del giorno; al termine ed a conclusione della discussione generale l'ordine del giorno di rinvio e della non trattazione degli articoli, se veniva presentato, veniva discusso, e quindi accettato o meno. Questa è la normale procedura. Non si può su di una materia non iscritta all'Ordine del

giorno prendere la parola e fare delle proposte, perchè all'Ordine del giorno c'è il disegno di legge Gardella sull'«inquadramento nei ruoli organici ed ordinamento del personale della Regione». Questo ci sta, e dal momento che è stato proclamato l'inizio della trattazione di questo punto, si deve dare corso alla normale procedura della discussione della legge. Non ci sta all'Ordine del giorno la proposta di rinvio da parte della Giunta Regionale del disegno di legge Gardella; la Giunta Regionale doveva essere più tempestiva e presentare un'apposita proposta da mettere all'Ordine del giorno per non trattare un determinato argomento: allora il Consiglio Regionale a maggioranza straordinaria inseriva questa proposta all'Ordine del giorno, la poteva inserire anche prima della trattazione del disegno di legge Gardella, si discuteva e se veniva accettata (naturalmente poteva essere presentata attraverso una Mozione) allora il progetto di legge non poteva più essere trattato. Ma dal momento che si è aperta la trattazione di questo argomento iscritto all'Ordine del giorno, si deve mettere in moto la normale procedura: lettura delle due relazioni, discussione generale e presentazione di un Ordine del giorno da parte della Giunta o di un gruppo di Consiglieri per non passare alla discussione articolata, a conclusione della discussione generale si discute e si approva o si respinge questo ordine del giorno. Perciò esprimo la mia meraviglia per la procedura instaurata oggi e prego il Consiglio di incominciare la trattazione del disegno di legge Gardella con la lettura della relazione da parte del presentatore.

PRESIDENTE: Sulla questione di Regolamento che è stata posta, chi desidera prendere la parola? Allora sono tutti d'accordo con Nardin?

KESSLER (D.C.): Non vedo come il Consiglio non possa avere la facoltà di decidere e di proporre o di rinviare la discussione di un disegno di legge...

NARDIN (P.C.I.): Alla fine!

KESSLER (D.C.): ...perchè era quello che si ventilava un momento fa a proposito dell'altra legge e nessuno ha sollevato obiezioni. Comunque dico: a termini del Regolamento trovate la disposizione che dice che il Consiglio non può o non

ha l'autorità o non ha la sovranità di stabilire che la trattazione di un disegno di legge può essere posticipata. Credo che il Consiglio questa autorità l'abbia, e se una votazione attraverso una maggioranza arriva a questa conclusione, credo che il Regolamento è stato perfettamente rispettato e non vedo perchè questo si debba fare dopo la lettura della relazione del proponente, sentita la relazione della Commissione e fatta la discussione generale, perchè se questa intenzione di rinviare il progetto di legge c'è possiamo farlo a priori, perchè è soltanto un rinvio della discussione!

Quindi rimane il punto all'Ordine del giorno che bisognerà discutere, e in quel momento sarà il caso di sentire sia il proponente sia la relazione della Commissione e fare la discussione generale, e in quella sede si potrà presentare un ordine del giorno. Non ritengo assolutamente necessario di presentare un ordine del giorno, bensì che il Consiglio si esprima se intende o no rinviare la trattazione del punto all'Ordine del giorno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non sono affatto d'accordo con l'interpretazione data testè dal dott. Kessler, per la semplicissima ragione che secondo le ragioni del dott. Kessler arriveremo a questo: che la Presidenza del Consiglio mette all'Ordine del giorno determinati progetti di legge e poi, attraverso una proposta qualsiasi sorta in sede di Consiglio, prima di discuterli questi progetti di legge si accantonano con la estromissione degli stessi dall'Ordine del giorno. Non mi pare che si possa assolutamente seguire una procedura di questa natura, ci deve essere uno strumento che ci dà la facoltà di accantonare, di differire una discussione quando il progetto di legge è stato posto all'Ordine del giorno; questo strumento quale può essere? Una proposta qualsiasi che sorga da un qualsiasi banco? Non mi pare: lo strumento può essere una Mozione o un ordine del giorno. La Mozione in questo caso non è stata presentata, e andava presentata prima di aprire la discussione sul progetto di legge in parola per poter essere efficace; e l'ordine del giorno, signori della maggioranza, non dimenticatevi che può essere presentato solo a conclusione della discussione generale relativa al progetto di legge in parola. Per cui non vedo altra possibile procedura. Questo non lo dico per fare ostru-

zionismo o per ritardare i lavori del Consiglio, ma lo dico solo per un senso di deferenza di fronte allo sforzo fatto da Gardella e semmai è un errore procedurale commesso dalla maggioranza; penso che questo ordine del giorno di differimento o di ritiro, quello che volete voi, del disegno di legge in parola, possa essere presentato in coda, a conclusione di quella che è la discussione generale sul progetto di legge stesso, che per me deve essere svolta, allo stato dei fatti e delle cose. Questa, secondo me, l'interpretazione legittima ed onesta delle disposizioni regolamentari che ci governano in questo Consesso.

PRESIDENTE: Questa legislatura è quella dei casi di regolamento!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ed è la terza!

SCOTONI (P.C.I.): Era per dire che il richiamo fatto prima non vale, perchè prima non è stato deciso di non trattare un determinato argomento, è stato solo deciso di rinviarne la discussione.

KESSLER (D.C.): E' quello che si chiede ora!

SCOTONI (P.C.I.): Allora ho capito bene. La proposta della Giunta è questa: l'argomento resta all'Ordine del giorno di questa tornata, invece di discuterlo oggi lo discutiamo dopodomani! Questa è la proposta?

KESSLER (D.C.): Abbiamo chiesto il rinvio!

SCOTONI (P.C.I.): Ovviamente il rinvio è stato chiesto *sine die*. L'argomento non risulta più all'Ordine del giorno e verrà reinserito all'Ordine del giorno solo quando sarà pronto il progetto della Giunta, dopo che è passato in Commissione ecc. Sono due cose distinte: una è dire di sospendere la discussione di questo argomento oggi e di discuterlo domani, un'altra è subordinare la trattazione dell'argomento ad un evento estraneo e, permettete, anche opinabile; a me che da otto anni sento dire continuamente che questo progetto della Giunta sta arrivando, almeno a me lasciate dire che è molto opinabile la presentazione del progetto della Giunta! Non si tratta solo di un richiamo formalistico dell'articolo del Regolamento, è una cosa sostanziale e logica. Perchè? Perchè ad un certo punto chi propone il rinvio dell'argomento deve motivare, e come motiverà? Esaminando superfi-

cialmente o in dettaglio il provvedimento che ha davanti, e chi il provvedimento ha presentato o sostiene potrà ribattere, ma in astratto, dicendo: « è meglio discuterlo fra un mese o fra un anno », o dicendo: « sì o no, questo progetto, confrontato con quello che penso possa essere un altro progetto, di fronte a queste altre circostanze che vengono prospettate, mi sembra il caso di trattarlo oggi o domani ». Quindi una cosciente e ragionata decisione non può avvenire, prescindendo da un esame sia pure generico come avviene nella discussione generale di un progetto, perchè altrimenti avverrebbe su che cosa? Su quale elemento di fatto? Come fa il Consiglio che nel suo *plenum* ancora non conosce la relazione della Commissione, perchè questa relazione deve ancora essere letta, a decidere prima ancora di sentire le parti?

Probabilmente, se il Consiglio è orientato nel senso di accettare la proposta della Giunta non ci si impiega molto di più, perchè uno dei primi interventi è quello che propone il rinvio; se la maggioranza è favorevole, la maggioranza non interviene, parleranno due o tre eventualmente che la pensano diversamente e si chiederà la chiusura della discussione generale. Ecco che allora ha la precedenza l'ordine del giorno di rinvio e il risultato è identico. Si raggiungerebbe lo stesso risultato, con la differenza di seguire una procedura non solo regolamentarmente più esatta, ma logicamente più conseguente.

PRESIDENTE: Va bene. E' stata sollevata la questione del Regolamento, dò la parola al relatore comm. Gardella.

GARDELLA (P.L.I.): Confesso, signori Consiglieri, che la mia grande inesperienza della prassi usata dalla Giunta Regionale, confonde anche la mia emozione, perchè è un'emozione sentire proporre dalla Giunta, potere esecutivo, quello che deve fare e quello a cui deve attenersi il potere legislativo. Veramente non afferro come questo sia possibile. Che poi non si voglia entrare in discussione...

PRESIDENTE: La cosa è già stata decisa. Adesso lei svolge la sua relazione, perchè sulla discussione ormai abbiamo detto, essendo stata sollevata una questione di regolamento, che non è pos-

sibile far sempre decidere al Consiglio questioni di Regolamento, altrimenti ogni volta succede quello che succede. Quindi penso che, detta questione non essendo ancora stata disciplinata dal Regolamento, si procede secondo la via normale: il relatore legge la relazione, e la questione della discussione è chiusa. Lei deve leggere la relazione e parlare sull'argomento, non sul fatto se la Giunta può presentare un disegno di legge o meno, perchè quella discussione la faremo una prossima volta.

GARDELLA (P.L.I.): Della materia parleremo nella discussione generale.

PRESIDENTE: Nella discussione generale lei può dire quello che vuole!

GARDELLA (P.L.I.): Non vorrà mettermi nelle condizioni di non poter esprimere la mia opinione!

PRESIDENTE: Sì, lo dirà nella discussione generale, ma cominciamo la trattazione dell'argomento.

GARDELLA (P.L.I.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa.

BRUGGER (S.V.P.): La traduzione, per piacere!

PRESIDENTE: Vuole la traduzione? Facciamo anche la traduzione.

DALSASS (S.V.P.): Diamo per letta l'altra!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): No!

DALSASS (S.V.P.): (*legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

GARDELLA (P.L.I.): La richiesta di rinvio formulata dalla Giunta, signori Consiglieri, è stata preannunciata, e con la lettera indirizzata alla Commissione legislativa dal Presidente avv. Odorizzi in data 18 febbraio, e con un'altra dichiarazione dello stesso fatta al sottoscritto. Però ci è apparsa così grave sotto l'aspetto politico, che anche per non lasciare correre qualche parola amara, che sarebbe anche giustificata del resto da questo muro

di intransigente opposizione che pone la D.C. ad ogni iniziativa delle minoranze, abbiamo voluto stendere e leggere le nostre dichiarazioni.

Signori Consiglieri, noi non riconosciamo nessun fondamento alla richiesta della Giunta, se non quello della volontà della D.C. di bloccare ogni iniziativa legislativa delle minoranze. Come possiamo credere infatti che si tratti di motivi reali, se ancor oggi si promette la presentazione di un progetto di legge sullo stesso argomento di quello mio, di cui si chiede il rinvio, dopo che tale progetto viene promesso da anni, e inutilmente, all'opinione pubblica, ai dipendenti interessati, in dichiarazioni e sulla stampa? Fosse venuta qui la Giunta con un suo progetto già perfezionato, l'avesse presentato all'organo legislativo, avesse insomma mostrato concretamente la sua volontà di sciogliere questa questione, avremmo ancora potuto prendere in esame la domanda di rinvio. Ma così, quale credito possiamo dare ancora alle sole promesse?

Il mio disegno di legge sta seguendo il suo corso da oltre tre mesi: se la Giunta avesse sentito veramente la necessità e l'impegno di dare finalmente sistemazione al personale dipendente, avrebbe avuto il tempo, io credo, di perfezionare i suoi lunghi studi. Avremmo anche accettato volentieri, e l'abbiamo più volte espresso in seduta di Commissione, una larga partecipazione e collaborazione della Giunta, che ha studiato il problema, un largo apporto di emendamenti al nostro progetto, e ci sarebbe sembrato che in tal modo si potesse dar segno, intorno ad un argomento di stretta natura tecnica, della buona volontà necessaria perchè tra maggioranza e minoranza non si crei un muro divisorio, che torna a tutto danno e della Regione e del costume politico.

Purtroppo niente di tutto ciò è avvenuto, e la maggioranza democristiana vuole ora e nuovamente escludere, dall'azione legislativa come da quella amministrativa della Regione, ogni apporto della minoranza.

E' ovvio che quando sarà posta ai voti la richiesta di rinvio, essa sarà accolta dalla maggioranza. A voi, Consiglieri di maggioranza, che state per votare a favore del rinvio, debbo dire che vi accollate una grave responsabilità, perchè nessuno, nè del personale dipendente che attende da anni la sua sistemazione, nè dell'opinione pubblica, crede-

rà che il rinvio sia stato votato per i motivi esposti qui, bensì tutti saranno convinti che il rinvio è stato voluto solo per tirare ancora alle lunghe la soluzione del problema, lasciando in questa condizione di precarietà e provvisorietà il personale dipendente, situazione che non giova ad esso, non giova all'Amministrazione, e che perciò dobbiamo credere giovi solo — e non vogliamo sapere perchè, e non vogliamo neppure sospettarlo — a coloro che voteranno per il rinvio, ai due partiti che formano la maggioranza. A coloro di voi, colleghi Consiglieri, che sono disposti a tener nel dovuto conto il potere indipendente dell'organo legislativo e che non possono non vedere in questa richiesta della Giunta un'azione tendente a limitare la indipendenza del nostro Consesso, io voglio rammentare che un'azione ritardatrice è stata opposta al nostro progetto di legge mentre era in corso la sua discussione in Commissione, sempre dalla Giunta Regionale.

La Presidenza della Giunta Regionale ha inviato alla Commissione legislativa una lettera che abbiamo qui, a vostra disposizione, nella quale interviene criticando aspramente il progetto da noi presentato. Questa forma di intervento del potere esecutivo su quello legislativo, ci lascia qualche dubbio sulla correttezza costituzionale, ma avremmo sorpassato la cosa se essa fosse stata espressione di volontà di collaborazione. Ma, dopo questa richiesta di rinvio, è dimostrato palesemente che quella pressione non nasceva da volontà di collaborazione. E così dissentiamo dalla forma in cui è avvenuta e ci rammarichiamo inoltre formalmente che la Giunta abbia chiesto alla Commissione legislativa di oltrepassare i termini ad essa per Regolamento assegnati nell'esame del nostro progetto, proponendo alla Commissione di attendere un progetto della Giunta che si prometteva allora (circa 2 mesi fa) e che si promette ora, e si continuerà a promettere fino a che alla Giunta piacerà.

Questa, signori Consiglieri, è la verità. Tutto il resto non è che manto per rivestirla. Accettando voi oggi di rinviare la discussione sul nostro progetto di legge, confermereste quella da me denunciata intromissione del potere esecutivo in quello legislativo, che se ha qualche precedente nella prassi parlamentare in ciò che riguarda consigli o suggerimenti, non ne trova nessuno per il rinvio dei

termini regolamentari; e darestes il vostro benessere a formarsi di una consuetudine che diminuirebbe sostanzialmente il potere e l'indipendenza di questo Consiglio.

Ora a voi, alla D.C., di assumersi le responsabilità politiche e morali dell'accantonamento di questo problema, sentitissimo da circa un migliaio di famiglie e da tutta l'opinione pubblica, che non giudica benevolmente l'incontrollata discrezionalità con cui la Giunta opera, senza norme e senza leggi, in materia di assunzioni di personale, ecc.; a voi tutti, colleghi, dimostrare in quale conto tenete il prestigio del Consiglio Regionale e il suo potere legislativo.

KESSLER (D.C.): Non voglio entrare in merito alla dichiarazione di Gardella, ma voglio fare solo una precisazione per quanto ha detto riguardo alla costituzionalità o meno dell'atteggiamento della Giunta. A tale proposito, come membro della Commissione che ha discusso il suo progetto, mi pare di dover rilevare che è errato quello che lei ha detto, perchè la lettera a firma del Presidente della Giunta Regionale è arrivata alla Commissione legislativa quando questa aveva già definito ed esaurito l'esame del disegno di legge, quindi non si poteva parlare di inframmettenza dell'organo amministrativo con l'organo legislativo.

Un'altra considerazione è questa: la Giunta, con la proposta che ha fatto stamane, non invade il campo di competenza dell'organo legislativo, in quanto che il Consiglio può votare secondo la proposta della Giunta o contro la proposta della Giunta; quindi non è che la Giunta invada il campo dell'organo legislativo, il quale è sempre sovrano e prendere le sue decisioni come crede, e le prendiamo come organo legislativo secondo le nostre convinzioni, indipendentemente da queste inframmettenze che lei asserisce che ci sono ed invece è evidente che non ci sono!

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei dire due parole su questa questione di carattere pregiudiziale, riservandomi di entrare in argomento al disegno di legge qualora si venga a discutere, cosa nella quale non ho molta fiducia. Però vorrei associarmi ad una parte di quanto ha detto il cons. Gardella, così, per una critica al costume un po' di questa Amministrazione, come del resto di quelle passate. A

me sembra che indipendentemente dalle responsabilità passate per avere continuamente promesso e non mantenuto l'ordinamento del personale, in questa circostanza, dal momento che era noto che un Consigliere aveva proposto un disegno di legge, un po' di buona volontà e di senso di concretezza e di collaborazione avrebbero dovuto suggerire alla Giunta di approfittarne, di fare sì le osservazioni che ha fatto al progetto di legge Gardella, ma non per richiedere un rinvio, un insabbiamento e per prendere tutto il tempo che ancora vorrà per presentare un progetto a suo nome, bensì per integrare il progetto di legge Gardella.

Sono apparsi chiarissimi immediatamente alla Giunta tutti i difetti del progetto Gardella, li ha riassunti in 3-4 cartelle dattiloscritte di osservazioni, la Giunta afferma da anni di aver compiuto studi accuratissimi, profondi, ha incaricato 3 o 4 persone successivamente di approfondire il problema. Quindi probabilmente aveva il materiale più che sufficiente per mettere nel progetto, sotto forma di emendamenti che il proponente — penso — avrebbe aggiunti, quello che nel progetto stesso mancava. Però è vero invece che non si tollera che iniziative vengano dai banchi dell'opposizione, non importa se di sinistra o di destra. Ed è una pura ipocrisia la posizione assunta più volte dalla Giunta e dal suo Presidente di fronte alle critiche dell'opposizione in sede di bilancio o altro, il venirci a dire: « Ma presentate proposte, non limitatevi a criticare quello che noi facciamo, fate voi che noi siamo disposti a prenderle in considerazione ».

Questo discorso è stato fatto ripetutamente, qualcuno ha abbozzato, fra gli altri che ha abbozzato c'è stato, con l'ingenuità dei suoi... 25 anni, il cons. Gardella, ed ecco che è stato immediatamente sistemato a dovere. E così altri. « Fate progetti », e abbiamo visto qualche cosa di veramente significativo. Abbiamo visto un progetto presentato dal cons. Arbanasich e firmato da tutto il nostro gruppo essere rincorso precipitosamente da un progetto che è quasi identico, fatto dall'Assessore, il quale — bontà sua! — nella relazione ha nominato il precedente dell'opposizione dicendo: « Bisogna riconoscere il merito a questo progetto di legge di aver contribuito a sollecitare la fine degli studi che, del resto, l'Assessorato aveva in corso da tempo e stava per concludere ». Poi fa un progetto che non

si differenzia di molto, che sarebbe stato sostituito molto più opportunamente da alcuni emendamenti che l'Assessore o la Giunta avrebbero potuto presentare al disegno di legge che aveva il merito di essere arrivato per tempo, prima, senza fare gare di velocità, senza fare la Millemiglia; il pudore non sarebbe stato offeso se la Giunta avesse detto: «Questo progetto nella sua intenzione è buono, io non condivido tutta l'impostazione, tolgo questa parte»; insomma, proporre degli emendamenti! Ma guai al giorno in cui la Giunta accetterà di discutere proposte di iniziativa consiliare! Così un altro progetto a firma dei Consiglieri del gruppo comunista, per l'integrazione al bilancio delle mutue contadine: nella legislatura passata ha subito una trafila obbrobriosa...

SCOTONI (P.C.I.): Secolare!

RAFFAELLI (P.S.I.): La durata di quasi tutta la legislatura, fra insabbiamenti, solleciti, primi esami, secondi esami, stralci, ecc.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Panizza, in questo è maestro!!

RAFFAELLI (P.S.I.): Non se ne voleva sapere! E' stato ripresentato, riveduto e corretto, ed ecco che la Giunta ha presentato un suo progetto. Quindi ha ragione Gardella quando alza un po' il tono della voce in modo sdegnato per dire che voi non è che abbiate la preoccupazione soltanto di presentare un progetto più completo e più rispondente alla complessità e alla difficoltà del problema, ma voi volete anche mortificare ogni iniziativa che non sia vostra.

Per questo io in Commissione legislativa degli affari generali ho visto con molto favore la presentazione del progetto Gardella, ho partecipato con molta partecipazione e con molta passione alla discussione del progetto nell'illusione anch'io che ad un certo momento, di fronte alla concreta evidenza di questa iniziativa, la Giunta dicesse: «Va bene, cominciamo a discutere questo che può essere soltanto un canovaccio della legislazione in materia di ordinamento del personale, di organico». Si ricordano anche i due o quattro componenti dei due gruppi di maggioranza presenti in Commissione, la loro protesta direi sdegnata quando nella prima riunione ho posto una domanda che poteva sem-

brare brutale, ed era questa: per piacere, voi della maggioranza, ci volete dire se per caso non abbiate dai vostri rispettivi gruppi l'indicazione di fare in modo che questo progetto di legge non si abbia mai a discutere? Perché in questo caso risparmierebbero a noi stessi e a voi la fatica inutile di esaminare un progetto destinato all'insabbiamento. Ripeto che la reazione dei Consiglieri di maggioranza è stata, ritengo, sinceramente una reazione immediata, quasi di chi si sentiva offeso, e la risposta è stata: discutiamo ed esaminiamo questo progetto che abbiamo davanti, questo la Commissione ha all'Ordine del giorno, non abbiamo ordini di scuderia di nessun genere. Sono convinto che quegli ordini non c'erano, peggio ancora se questi ordini sono arrivati dopo e alla decisione si sia arrivati in ritardo.

Si poteva dire francamente fin dal principio: «non esaminatelo neanche»; venire in Consiglio dopo un'istruttoria lunga e laboriosa come è quella di un progetto così impegnativo e dire: «adesso non ne facciamo niente», mi pare sia un indice di politica e oltre a tutto di poca serietà!

BENEDETTI (D.C.): Volevo riprendere un argomento del comm. Gardella e del cons. Raffaelli: che il problema si impone, il problema dell'inquadramento, della regolamentazione del personale si impone, al punto tale da non trovare ragioni di differire l'esame e la discussione da parte del Consiglio così come la maggioranza avrebbe proposto. A questo riguardo vale la spesa richiamarsi all'art. 2 del disegno di legge oggi in esame, il quale al primo comma, dice: «I ruoli organici del personale saranno stabiliti in base alle tabelle numeriche che saranno approvate con successiva legge regionale entro il termine massimo di mesi sei dall'entrata in vigore della presente legge».

RAFFAELLI (P.S.I.): Fate gli emendamenti con le tabelle organiche modificate!

BENEDETTI (D.C.): Ora, se mi è permesso, ritengo che il Consiglio Regionale per definire questa delicata materia debba avere in mano provvedimenti, norme, dati complessivi in modo tale che allorquando il Consiglio esamina, discute e decide, decida veramente con completezza sull'argomento, in modo da non dover riprendere in mano alla di-

stanza di mesi nuovamente l'argomento, così come è capitato per altri istituti e altre norme nella passata legislatura. Quindi, allorquando si parla della esigenza immediata di definire il problema tutti conveniamo, tutti dobbiamo convenire che il disegno di legge come è stato predisposto non elimina evidentemente gli interventi successivi con leggi del Consiglio Regionale, questa necessità di ulteriori interventi a distanza di tempo.

C'è da dire che il progetto di legge in esame contiene indubbiamente delle norme che sono state positivamente valutate da parte del personale e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali del personale, e l'iniziativa ha avuto il merito di affiancarsi all'iniziativa dei sindacati stessi con la presentazione di alcune norme da loro predisposte in Giunta e attualmente in fase avanzata di discussione, di rielaborazione, non solo in sede locale ma anche in sede nazionale per quel che concerne l'eventuale accettazione di alcune tesi da parte dello Stato. Ciò che appare come posizione negativa, l'ho già rilevato, è quello di dover rimandare ad altro tempo l'emanazione di alcune norme regolamentari e legislative in modo che questo provvedimento non appare completo. Il personale, con il quale ho avuto modo di rimanere in contatto in diverse e svariate occasioni, conforta l'atteggiamento della Giunta e concorda...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quale trafila!?

BENEDETTI (D.C.): ...e concorda anche con quanto la Giunta ha dichiarato, vale a dire che il disegno di legge combinato in unione con i dipendenti ed elaborato attraverso quelli che saranno i contatti in sede romana, venga esaminato e discusso e deciso dal Consiglio entro questa estate, prima cioè che il Consiglio Regionale vada in ferie estive.

Questo è il punto di vista del personale; ritengo che l'atteggiamento ed il punto di vista del personale sia opportuno che il Consiglio Regionale lo tenga in considerazione e non si debba con un disegno di legge che ha quelle garanzie, ma che non completa la materia, che non è sufficientemente a mio avviso, completo, determinare domani un ulteriore intervento legislativo per completare lo stesso. Quindi anche a nome del personale e del sindacato, per quanto mi concerne...

RAFFAELLI (P.S.I.): Quale sindacato?

BENEDETTI (D.C.): ...accetto la posizione assunta della Giunta relativa al rinvio della decisione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per tutti i sindacati?

NARDIN (P.C.I.): Soltanto per dire al collega Benedetti che una parte delle sue argomentazioni non vale in tanto in quanto si riferisce ai punti negativi del disegno di legge Gardella. Noi stiamo discutendo non più sul disegno di legge primitivo, ma sul testo proposto dalla Commissione; quindi allora noteremo che, grazie all'apporto dei rappresentanti della D.C. e del S.V.P. in Commissione, diverse di queste norme definite negative nel contenuto del primitivo disegno di legge Gardella, sono state modificate. Per cui dire che questo disegno di legge non va, significa dire anche alla vostra parte, D.C. e S.V.P., che compone in maniera massiccia la Commissione competente, che il loro operato non viene bene accolto dalla vostra parte. E' soltanto questo che volevo richiamare all'attenzione cortese dei colleghi.

Stiamo discutendo il testo deciso dalla maggioranza di una Commissione che è composta dai rappresentanti della D.C. e del S.V.P. Mi pare che anche sotto questo profilo non sia opportuna una possibile decisione di rinvio, perchè il disegno di legge così come viene presentato dalla Commissione è per lo meno degno di attenzione e di essere discusso articolo per articolo. Il Consiglio, in base alle nuove proposte, deciderà poi alla fine se accettare o meno questo disegno di legge, ma mi pare buon costume incominciare con questo disegno di legge dell'opposizione, che è il primo che viene presentato in questa legislatura, far sì che il Consiglio non chiuda la discussione con il rinvio *sine die* di questo disegno di legge; opportuno sarebbe incominciare la trattazione degli articoli, e poi coscientemente accettare o non accettare l'intero disegno di legge. Parlate tanto di democrazia, insegnatela a noi la democrazia dato che non siamo mai stati degni di abbeverarci a questa fonte!

KESSLER (D.C.): Ma non insegnarla voi a noi!

NARDIN (P.C.I.): Monopolizzatori anche dei sistemi democratici, insegnatecela questa democrazia!

KESSLER (D.C.): Ma sì, la insegni lei!

NARDIN (P.C.I.): Con un tono più garbato di quello che lei ha in questo momento! Per cui, in base a questi vecchi insegnamenti si potrebbe instaurare un nuovo metodo e dar corso ad un nuovo costume discutendo le proposte di legge da qualsiasi parte esse provengano, tanto più che queste proposte di legge sono state vagliate attentamente dalla Commissione competente.

GARDELLA (P.L.I.): Per fare due precisazioni. Una la rivolgo a quanto ha detto il dott. Kessler: non risponde a verità che la lettera del Presidente sia giunta a discussione finita, lei faceva parte della Commissione e facevano parte anche altri: è arrivata durante la discussione. Una precisazione al cons. Benedetti: noi abbiamo presentato un progetto per l'inquadramento del personale, lasciando all'amministrazione, la sola competente a poter fare e presentare al Consiglio le tabelle organiche di ruolo, quanto può occorrere perchè questo personale sia una buona volta sistemato. Non abbiamo fatto niente, abbiamo solo voluto fare un atto di collaborazione, e preciso di *collaborazione*, e qui dissento un po' dall'aggettivo dato da Nardin alle minoranze, quando dice *opposizione*. No, mi ritengo una minoranza, mi opporrò a cose che non riterrò giuste e sosterrò e voterò a favore per le cose che riterrò giuste; non sono opposizione, sono una minoranza.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Penso che diamo un po' l'impressione, specie a quelli che osservano da fuori, che in questo contrasto fra minoranza e maggioranza, fra opposizione e maggioranza, perdiamo di vista l'oggetto principale, e cioè l'interesse del personale della Regione ad essere inquadrato ed avere quel trattamento al quale aspira sia pure da molti anni. Voglio ammettere che neanche l'opposizione o la minoranza ritengano vero quello che hanno detto, e cioè che si tratta di un tiratardi della Giunta perchè altrimenti il progetto avrebbe dovuto essere varato da molto tempo.

Sono le difficoltà in atto, le difficoltà reali, pratiche, le difficoltà oggettive che hanno ritardato la presentazione dei vari progetti corretti, limati da parte della Giunta, perchè ogni volta che ha

creduto di essere a posto, è stata ricacciata indietro proprio per difficoltà che non dipendono dalla volontà degli uomini. Ora anche in questo caso non è stata intenzione della Giunta, ed è evidente, di fare uno sfregio ad un Consigliere Regionale, che giustamente si proclama non di opposizione ma solo di minoranza, nel senso di dire che non vuole il suo progetto perchè non è stato presentato dalla maggioranza o dalla Giunta; è il desiderio di riuscire una volta tanto a fare una cosa per bene e la Giunta, che il problema del personale lo vive giorno per giorno, è quella più in grado, anche un po' più della Commissione e più dei commissari espressi dalla maggioranza in seno alla Commissione stessa, di dire se un progetto va bene o no, di dire se quel progetto può essere discusso e portato ad una conclusione oppure può essere solo uno sprone o un'indicazione.

Nel caso poi che discutiamo, la Giunta non ha chiesto alla maggioranza italiana o alla maggioranza tedesca « respingiamolo con un ordine del giorno, per cui la cosa si dà per passata e non se ne parla più »; noi domandiamo — e qui è forse quello sbaglio di interpretazione o quella forzatura del Regolamento — noi domandiamo che il progetto Gardella venga ridiscusso insieme all'altro per estrarre dall'uno e dall'altro il meglio. Per far fare una bella figura alla Giunta? No, perchè in questa faccenda la risonanza non è gran che; penso, non posso pensare diversamente, che ha il solo ed esclusivo scopo di presentare una cosa ben fatta che resti e alla quale non si debba ritornare sopra tre giorni dopo. Se questo è il pensiero della Giunta non credo che qui dobbiamo attardarci ancora e far venire fuori quella polemica che ha già cominciato a degenerare.

DALSASS (S.V.P.): Sono, anche senza averlo desiderato, chiamato in causa in quanto sono Presidente della Commissione degli affari generali. Ci tengo a rilevare, come Presidente della Commissione, che ho sempre visto obiettivamente le esigenze e ho riconosciuto le giustificate aspirazioni del personale per l'inquadramento organico: nel progetto Gardella si sono viste molte norme positive che possono trovare benissimo attuazione. E con ciò anche se — vorrei dirlo all'inizio — noi fossimo per il rinvio di questo disegno di legge,

non è che disconosciamo il merito del cons. Gardella e delle minoranze che presentano dei progetti di legge, perchè i progetti di legge presentati anche di iniziativa consiliare devono seguire la procedura e devono anche, quando necessita e quando sappiamo che forse la Giunta non interviene o interviene non tempestivamente, arrivare a buon fine.

Per questo noi abbiamo esaminato, e forse direi che non abbiamo avuto elementi sufficienti per vagliare con la massima profondità questo disegno di legge. E' un disegno di legge che richiede una preparazione straordinaria, è una materia molto scabrosa, e credo che sia nell'interesse del personale se noi la esaminiamo a fondo. Se in questo momento abbiamo da parte della Giunta l'assicurazione che la elaborazione di un progetto sulla stessa materia è quasi preparata e finita, è ben naturale che dobbiamo vedere questo progetto nuovo, come un apporto ad una buona ed adeguata regolamentazione della materia.

Perciò noi non siamo per silurare una iniziativa consiliare, non siamo per silurare un progetto di legge del genere, anzi siamo ben consci della importanza che questo progetto ha per il personale della Regione, che già da otto anni lo attende. Ma riteniamo opportuno di dover posteciparne l'esame per avere anche elementi di confronto e per poi arrivare ad avere un progetto che tenga conto nel massimo modo delle aspirazioni del personale.

In questo senso sono a favore del rinvio della discussione, perchè la Giunta Regionale ha promesso che prima delle ferie estive verrà in discussione in Consiglio Regionale il progetto presentato dalla Giunta Regionale stessa. Con ciò non vogliamo escludere che sarà discusso anche questo progetto: avremo due progetti, e da questi due progetti ritengo che si possa ricavare il meglio possibile per il personale.

Devo fare inoltre una piccola precisazione, perchè c'è stata un'affermazione del dr. Kessler e di Gardella. Quella lettera letta dall'Assessore Turini è effettivamente pervenuta alla Commissione dopo l'esame del disegno di legge. Noi avevamo ancora da approvare la relazione, ma l'esame del disegno di legge era terminato...

KESSLER (D.C.): E votato!

DALSASS (S.V.P.): ...e non si poteva fare altro. Perciò per le difficoltà che un disegno di legge del genere comporta, ritengo che possiamo nella massima coscienza votare a favore del rinvio e ci riserviamo di ritornare sul medesimo argomento e sul medesimo progetto di legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non avrei preso la parola su questo argomento se le dichiarazioni fatte da Rosa e da Dalsass non mi avessero in certo modo spinto a prendere brevemente la parola, perchè sento un senso di disagio. E' inutile, signori della maggioranza, che veniate qui a dire che il progetto di legge non lo respingete per respingerlo, non cioè con motivi di faziosità o altro o per avere la priorità da parte della Giunta! Ma diciamo la verità, in questa aula mai un progetto di legge della minoranza, di iniziativa consiliare, è arrivato alla discussione!

Questa è la verità! Per cui, quando dai banchi dell'opposizione o della minoranza si alzano voci di lagnanza e lamentano che di quando in quando ci veniate a dire, come fa l'avv. Odorizzi in discussione del bilancio: « fate delle proposte concrete, non criticate per criticare », e poi ci trattate in questo modo, mi pare siano lamentezze serene e obiettive che siamo in diritto di fare. E voi potete girare intorno e dire che l'argomento è pesantissimo, che richiede meditazione e preparazione: siamo tutti d'accordo, ma potrei dirvi che su questo argomento specifico si potrebbe anche vedere l'opportunità di un ulteriore studio — stanno studiandolo da otto anni, studiamolo altri otto, così diventano 16 — e vediamo ancora se i sindacati, cons. Benedetti, se i sindacati del personale sono tutti d'accordo, e diremo « bravi » a questi sindacati se sono sempre d'accordo che il problema si rimandi.

Ma la sostanza è questa: volevo puntualizzare e dire che le nostre lagnanze sono legittime. In questo momento, come in qualunque altro momento, prova ne sia il fatto che ciò si ripete in questi giorni attraverso il progetto di legge che abbiamo presentato a firma di Arbanasich e del gruppo socialista, e per tutti e due questi progetti di legge è stato seguito lo stesso metodo. Non si vuole e non si ammette che dalla Regione Trentino-Alto Adige, dalla Provincia di Trento e dalla

Provincia di Bolzano esca un progetto di legge che possa portare il nome dell'iniziativa di un gruppo qualsiasi della minoranza, di iniziativa consiliare.

Questo, Gardella, avviene anche a Bolzano, anche in forma peggiore, e glielo dico a titolo di consolazione. Si consoli lei che è nuovo di questo ambiente, che non conosce tutti i retroscena del passato. Anch'io ho avuto l'ingenuità di presentare a Bolzano un progetto di legge sull'organico del personale della Provincia; ebbene, dico a titolo di consolazione per lei, che il mio non è stato neanche discusso in Commissione, il che vuol dire che lassù si è ancora più reazionari che non a Trento!

SCOTONI (P.C.I.): Gli ultimi interventi hanno sembrato voler fugare quelle accuse che da parte di alcuni Consiglieri sono state fatte. Purtroppo però l'esame dei fatti può far dubitare del contrario. Cominciamo col dire che or sono tre mesi e mezzo, quando il disegno di legge venne presentato, immediatamente sulla stampa apparve una nota dove si diceva che il progetto di legge Gardella veniva ad aggiungersi a quello della Giunta. Pensai che un disguido postale non mi avesse fatto giungere quello della Giunta, mi rivolsi al Presidente del Consiglio perchè credevo che una cosa che si aggiunge ad un'altra ne presupponga l'esistenza. Poi invece si vede che il contrattempo non era avvenuto nel servizio postale...

KESSLER (D.C.): Era sciopero!

SCOTONI (P.C.I.): ...ma in servizi di ben maggiore portata e importanza. Ma a parte questo inizio, a parte la presentazione all'ultimo momento di un altro disegno di legge che dà un contentino al personale e che forse non solo per una strana coincidenza è stato presentato contemporaneamente al rinvio di quello Gardella, c'è qualche cosa di più. Questo problema è un problema grosso, che impone varie questioni. Credo che prima di tutto bisogna sapere che cosa si vuole, e qualche cosa è affiorato in Commissione.

Per esempio: vogliamo fare una struttura aggangciandoci ai gradi, all'ordinamento dello Stato, come è stato proposto, anche sensatamente, da alcuni membri della Commissione, per alcuni settori non sarebbe opportuno spostarsi da questa uniformità con la gerarchia burocratica dello Sta-

to? Primo interrogativo. Vogliamo vedere la Regione come una riproduzione a scala ridotta, sotto l'aspetto burocratico, dello Stato, cioè ordinato a Ministeri là e qui riordinato in Assessorati? Oppure pensiamo di dare una struttura presidenziale con una unica fonte e autorità al Presidente e agli Assessori sotto una veste — forse anche lo Statuto indurrebbe a seguire questa strada — di minore rilevanza sia amministrativa che di importanza?

C'è il grosso problema del personale dello Stato che certamente non poteva essere risolto e affrontato da un singolo Consigliere, e allora mi rendo conto che il proponente non l'abbia potuto fare perchè presuppone una intesa, un accordo, un contratto con le autorità governative, per sapere che fine faranno questi dipendenti. Ho accennato ad alcuni problemi pregiudiziali, se ne potrebbero citare degli altri. Poi bisogna risolvere, trovata la soluzione di massima, l'indirizzo per questi singoli problemi, trovare le forme giuridiche per poterle rendere operanti. Ora che cosa avviene? Questo progetto va in Commissione, un membro della Commissione, Raffaelli, dice: « cercate di dire un po' che sorte ha, perchè è inutile andare a consultare tante leggi e testi se poi la cosa dovesse essere respinta ».

No, il progetto deve essere esaminato come qualsiasi altra legge. Però ho constatato due cose. Primo, che nessun componente della Giunta ha pensato all'opportunità di dire « andiamo un po' presso questa Commissione a spiegare, a sentire, a vedere, a prospettare, a cercare di colmare delle lacune, perchè non è detto che deve essere sempre la Commissione che chiede, chiama ed invoca lo ausilio dell'Assessore, ma possono essere anche i membri della Giunta a domandare di essere ascoltati. Questo mi pare stia un po' a dimostrare, o per lo meno renda legittimo il pensiero che si sia ritenuto di lasciarci lì a lavorare, mentre invece si porta avanti l'altro progetto...

KESSLER (D.C.): E' venuto il Presidente!

SCOTONI (P.C.I.): E' venuto il Presidente alla prima seduta, nella quale abbiamo discusso il progetto Dalsass, che ha preconizzato che sarebbe stato respinto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dallo Stato!

KESSLER (D.C.): Ha parlato anche di questo!

SCOTONI (P.C.I.): L'ha appena accennato, e non poteva la discussione avere luogo perchè non avevamo ancora cominciato ad affrontare i problemi. Certamente che da parte degli uffici, dello ispettorato del personale e da parte dei singoli Assessori, saranno stati compiuti studi, saranno state raccolte delle opinioni, delle proposte; mai che qualcuno abbia detto: ci sono giù 7 o 8 che stanno arrabattandosi, vediamo un po'!...

Se veramente ci fosse stato un minimo di spirito di collaborazione, credo che quella era la sede più opportuna. Invece si è aspettato, un po' perchè sono ormai tre mesi e mezzo che è stato presentato il progetto, ed il progetto doveva essere esaminato, poi, visto che non si poteva portarlo in concorrenza perchè mancava il tempo, si chiede adesso il rinvio. Questa non è una procedura simpatica, non solo ma direi che è una procedura che in sostanza va contro quelli che sono i principi costituzionali, perchè quella disposizione costituzionale che dice che l'iniziativa delle leggi spetta al Governo e a ciascun membro delle Camere, evidentemente si adatta anche, e il nostro Regolamento lo fa, per noi.

Ma se è da dare — allora veramente dovrei presupporre che si intendeva farlo — dei lumi e dire cose che nessuno aveva intenzione di seguire, penso che veramente chi ha fatto ed inserito nella Costituzione e poi ha ripreso nel nostro Regolamento quella disposizione, avesse intenzione non di mettere lì delle parole con il recondito pensiero di eluderle il giorno dopo, sostanzialmente anche se non formalmente, ma invece avesse il pensiero che veramente potesse diventare qualche cosa. Oggi come è andata la discussione? perchè proporre immediatamente? voi dite: c'è un progetto e ce n'è un altro! No, ce n'è uno solo, e vi domando: chi ha conosciuto l'altro? Ora come mettere a confronto una cosa che c'è con una cosa che, se anche esiste, nessuno, o quasi nessuno di noi conosce?

Mi sembra che bisognava almeno dire qualche cosa di più di quello che è stato detto in quella lettera, che è stata intempestiva perchè è arrivata troppo tardi, come ha detto Kessler, ma che non è stata neanche molto riguardosa perchè nel fatto che la Commissione avesse esaminato e a un certo pun-

to si dica « tu hai fatto quello che hai fatto, ma sta tranquillo, vedrai che quello che facciamo noi è molto meglio di quello che fai tu », senza neanche dire il perchè, una certa presunzione, se non vogliamo parlare di irriguardosità, mi pare che sussista.

Se oggi si fosse detto: « guardate, cominciamo a vedere, ad esaminare questo disegno di legge », che non chiamo più Gardella perchè è della Commissione il testo che deve essere esaminato, e siccome durante la discussione sorgono questi problemi, queste difficoltà, si vede l'opportunità di un approfondimento di altri problemi o altro, ecco che allora ne veniva, quasi come logica conseguenza, un riesame, un ristudio, una rielaborazione.

No, si dice: siccome la Giunta — ed è data come una cosa scontata in partenza che quello della Giunta debba essere una cosa più completa, migliore e via dicendo — la Giunta ne ha presentato un altro, lasciamo da parte questo. Credo che con lo stesso tempo o con un'ora o due di più, alcuni di voi avrebbero potuto già fin da oggi dare i lineamenti delle soluzioni che la Giunta intende adottare e dimostrare con un esame, (non che parta dal presupposto che quello che fa la Giunta deve essere meglio di quello che fa il Consigliere X o la Commissione Y), ma sulla base dei fatti dare la dimostrazione che si poteva arrivare al rinvio.

Poteva anche da questa discussione risultare che il progetto esaminato dalla Commissione poteva essere esaminato, rivisto, rielaborato, senza bisogno di metterlo nel nulla. Perchè prima di respingere un progetto bisogna avere la conoscenza e sapere con esattezza che non si può migliorare, che è una cosa da scartare per costruire un nuovo edificio, perchè se bastassero delle modifiche può essere seguita la procedura che in casi analoghi viene seguita a Roma, dove il Governo, quando viene presentato da tizio o da caio o da sempronio un progetto, interviene, manda il suo Ministro, il suo Sottosegretario, il quale dice « all'articolo tale il Governo pensa di modificare » e così si arriva a delle modifiche tutt'altro che di dettaglio, modifiche sostanziali, rifacimento di interi articoli, nuovi criteri introdotti, e allora veramente si ha la saldatura tra i due organi: non parlo di opposizione o di minoranza, porto il problema dei due

organi, Consiglio da una parte e Giunta dall'altra. Tale strada questa volta non si è voluta seguire. Esprimerei il desiderio che nel prossimo futuro si cercasse invece di adottare questo sistema.

PRESIDENTE: Nessun altro che chiede la parola in sede di discussione generale? Non essendoci nessuno iscritto a parlare, la discussione generale è chiusa.

KESSLER (D.C.): Domando la parola per Regolamento e faccio subito la richiesta, a termini del secondo comma dell'art. 82, non so se va fatta prima della votazione del passaggio alla discussione articolata...

PRESIDENTE: Va fatta dopo!

KESSLER (D.C.): Dice l'articolo: « Se il Consiglio non l'approvi il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un Consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione per un riesame ». Comunque faccio fin d'ora questa richiesta, che nel caso che non fosse approvato e non raggiungesse la maggioranza, venga passato al riesame della Commissione che era quello che in sede di Commissione ho sempre sostenuto fin dal primo momento, cioè che si facesse un esame comparato. Comunque ripeterò poi la richiesta se così deve essere fatto.

PRESIDENTE: Mettiamo ai voti questo passaggio alla discussione articolata, perchè se il Consiglio decide di non passare alla discussione degli articoli allora può correre l'ipotesi che con successiva votazione si rinvia alla Commissione, sperando che la Commissione, e qui prendo la parola, si riunisca e lavori, perchè ci sono delle Commissioni le quali non si convocano mai e mi rincresce di non avere i poteri per convocare io al posto del Presidente della Commissione stessa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che è sempre della maggioranza!

DALSASS (S.V.P.): Non sarà un rimprovero per noi questo!

PRESIDENTE: No, no. Metto in votazione la chiusura della discussione generale.

CONSIGLIERE: No, il passaggio alla votazione degli articoli!

PRESIDENTE: La chiusura della discussione generale ed il passaggio alla discussione degli articoli. La chiusura della discussione generale viene dichiarata dal Presidente, la votazione avviene solo per il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è d'accordo per passare alla discussione degli articoli è pregato di alzare la mano. Il passaggio alla discussione degli articoli è stato respinto con 18 contrari, 10 favorevoli, 2 astenuti.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE-CECCON (M.S.I.): E' il caso preciso già sollevato dal cons. Kessler; lo faccio mio perchè mi pare che più doverosamente debba competere a questa parte questa precisa richiesta. Ho ascoltato con sommo interesse questa riedizione della scuola filosofica di Lipsia ed ammiro i primi due avvenimenti: la tesi del cons. Gardella con il progetto, l'antitesi con le obiezioni mosse dalla Giunta, e mi auguro che adesso si arrivi alla terza e definitiva soluzione, alla sintesi, tenendo conto delle osservazioni fatte. Mi spiace che tali rilievi non siano stati posti a conoscenza dei membri della maggioranza che facevano parte della Commissione, per cui credo che anche a loro competa in certo qual modo di riscattare quella poca conoscenza legislativa che è stata fatta notare dalla Giunta, e chiedo pertanto che venga messa in votazione la proposta di rinvio del progetto Gardella alla Commissione.

PRESIDENTE: La proposta di Ceccon ripete quella di Kessler, ma quella di Kessler era venuta prima, e non si poteva sapere se era valida in quanto non si può supporre a priori che il Consiglio decida di non passare alla discussione degli articoli. Comunque la sostanza delle due proposte chiedono che venga rinviato alla Commissione.

Metto in votazione la proposta dei due Consiglieri di rinvio del disegno di legge alla Commissione competente: approvato con 29 favorevoli, 2 astenuti. Il disegno di legge viene rinviato alla Commissione competente.

La seduta viene rinviata al pomeriggio, alle ore 15. Essendo che siamo d'accordo di prendere in esame il progetto di legge, penso che le Com-

missioni siano convocate, ed allora facciamo alle 15,15 il Consiglio.

BRUGGER (S.V.P.): Faccio la proposta di adottare l'orario unico!

PRESIDENTE: No, la seduta è sospesa. Si riprende alle 15,15.

(ore 12.10)

Ore 15,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta, proseguiamo la trattazione dei punti all'Ordine del giorno. Penso di proporre al Consiglio l'iscrizione all'Ordine del giorno di un nuovo disegno di legge, alla fine della seduta. Intanto andiamo avanti.

Punto 15 a l'Ordine del giorno: « *Relazione della Commissione di Convalida e delibera del Consiglio Regionale di convalida delle elezioni dei Consiglieri Regionali* ».

La parola al Presidente della Commissione avv. Rosa.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): (fa una relazione orale e propone l'approvazione della convalida delle elezioni di tutti i Consiglieri Regionali).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione della Commissione di Convalida. Vi sono Consiglieri che chiedono di parlare? Nessuno? Dobbiamo mettere ai voti l'approvazione della delibera della Commissione di convalida. Pongo in votazione la relazione della Commissione stessa: è approvata all'unanimità.

Punto 16 all'Ordine del giorno: « *Nomina di una Commissione consiliare per l'esame del problema del finanziamento della ricostruzione della linea tranviaria Trento-Malè* ».

Qui il gruppo dei Consiglieri della D.C. e del S.V.P., mi hanno designato i rappresentanti, mentre le minoranze non mi hanno ancora dato i nominativi dei loro tre rappresentanti, forse perchè mancava Paris del gruppo socialista. Adesso se vogliamo passare alla nomina dovrei avere i tre nomi da parte delle minoranze, perchè per le maggioranze abbiamo i nomi. Siete pronti a dare questi nomi, o rinviando questo punto all'Ordine del giorno? Il punto 16° rimane all'Ordine del giorno, ma passiamo avanti perchè non siete pronti.

Punto 17 all'Ordine del giorno: *Mozione del cons. reg. Ettore Nardin concernente la precisazione del programma che la Giunta Regionale intende realizzare nell'attuale legislatura (vedi punto 5 dell'Ordine del giorno)* ».

Il cons. Nardin mi ha chiesto di non trattare in questo momento la Mozione perchè manca il Presidente della Giunta Regionale il quale ritorna da Roma domani e che dovrebbe dare la risposta sulla Mozione stessa. Quindi anche il punto 17 non viene discusso e passa in coda.

Punto 18 all'Ordine del giorno: *Disegno di legge n. 10: « Ricostituzione delle frazioni di Nago e Torbole del Comune di Riva (Prov. di Trento) in comune autonomo »*.

Lettura della relazione della Giunta Regionale.

BENEDIKTER (Ass. affari generali - S.V.P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa degli affari generali.

DALSASS (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: Prima di aprire la discussione generale devo comunicare al Consiglio Regionale per informazione che mi è pervenuta dal Sindaco di Riva una memoria, che non so se è stata distribuita ai Consiglieri.

KESSLER (D.C.): Alcune copie al gruppo di maggioranza!

PRESIDENTE: Il Consiglio comunale prega di comunicarla ai Consiglieri, e lo faccio, perchè se non è stato fatto attraverso altre persone sono pregato di farlo, e non ho niente in contrario a comunicarla al Consiglio.

Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Regionale,

Il Consiglio Comunale di Riva del Garda prega la S.V. di comunicare ai Signori Consiglieri Regionali che la relazione del signor Assessore agli Affari Generali, allegata al progetto di Legge relativa alla « Ricostituzione delle frazioni di Nago e Torbole in Comune autonomo », contiene gravi inesattezze e giudizi assolutamente errati, e precisamente:

1) il Consiglio comunale di Riva non è mai stato interpellato nel merito della separazione;

2) *la popolazione, con il 95 % di astensioni dal Referendum, ha voluto ed inteso protestare contro la illegittimità dell'istruttoria, e non approvare la proposta, come si afferma nella predetta relazione;*

3) *gli attuali Amministratori non hanno mai affermato che vi sia dell'indifferenza da parte dell'Amministrazione Civica; anzi hanno fatto rilevare più volte e concordemente il gravissimo danno che, dalla separazione, deriverebbe all'economia di tutto il Basso Sarca;*

4) *poichè le conseguenze sociali ed economiche, dirette ed indirette, della deliberanda separazione saranno gravissime per tutto il comprensorio benacense, si chiede un rinvio della deliberazione regionale perchè sia possibile superare ed appianare i contrasti di natura preminentemente personalistica, tanto più che si trova già agli atti una richiesta antiseparatistica sottoscritta con atto notarile anche da molti di coloro che avevano precedentemente chiesto il Referendum e che rappresentano già il 41 % della forza contributiva delle due frazioni, e si è altresì certi che, per la forza superiore della convergenza sociale ed economica, si può superare e risolvere l'attuale stato di disagio ridonando serenità e concordia alla popolazione, nell'unità del Comune ».*

E' stata distribuita poi una nota pervenuta sulla stessa questione, su preghiera di un Consigliere Regionale e quella è stata scritta, ciclostilata e trasmessa. Evidentemente la proposta di rinvio non ho potuto accoglierla e penso che sia il caso che venga discussa approfonditamente. Non spetta a me fare queste proposte. E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io non ho partecipato alle tempestose discussioni che ci sono state nella prima legislatura per la ricostituzione di qualche Comune, che è passata alla cronaca del Consiglio Regionale come causa di scatenamento addirittura di passioni se non nel seno del Consiglio certo fra il pubblico e fra la popolazione di quei Comuni stessi; ma penso che se non arriveremo a raggiungere un tono di quel genere — e mi auguro che non si arrivi — ci troviamo tuttavia di fronte ad

uno dei problemi di separazione e di ricostituzione di Comune più controversi e che almeno in luogo hanno sollevato veramente dei contrasti violenti, vorrei dire di interessi, di passioni politiche, comunque di passione di parte e quindi per il Consigliere — e tutti qui ci troviamo nelle stesse condizioni — che non abbia una ragione affettiva, una ragione di interesse, una ragione politica di partito per propendere verso l'una o verso l'altra delle due soluzioni possibili, sia veramente un caso di coscienza politica la scelta, sia un caso fra i più difficili.

Vorrei approfittare di questo mio intervento in queste circostanze per dire che se, come sono stato accusato ieri, avessi veramente il debole per la demagogia, oggi mi sarebbe assai facile ripetere lo sfogo di questo debole. La platea che c'è oggi non è meno numerosa di quella di ieri, forse è più appassionata, forse aspetta di più per poter applaudire a chi dirà « sì, sono favorevole senz'altro alla separazione dei due Comuni », perchè penso che la maggioranza dei presenti siano cittadini di Nago e di Torbole favorevoli alla separazione. Se avessi quel debole mi sarebbe facilissimo associarmi a quella che è la maggioranza più o meno già prevista e farmi bello di una convinzione che, viceversa, non ho. E allora dico quello che penso, dico le mie perplessità in materia, anche se la cosa è impopolare.

Oltre alla platea ho avuto ieri una lettera personale da un caro amico di Torbole, di uno che politicamente mi è molto vicino, il quale mi dice tutte le ragioni per le quali ritiene che io e i colleghi di gruppo faremmo bene a votare a favore della separazione. Sarebbero argomenti più che sufficienti di carattere soggettivo per lasciarsi indurre a lasciar correre, tuttavia credo che sia nostro dovere il prendere le nostre decisioni non in base al favore o alla pressione del momento, ma in base agli elementi oggettivi che possiamo avere per giudicare. E dico che in base a questi elementi oggettivi, per me almeno, la questione è ancora al punto in cui era quando fu trattata nella Commissione legislativa degli affari generali, quindi il mio atteggiamento non può essere diverso da quello assunto in quella sede e riassunto brevemente nella relazione. In quella sede dissi alcune cose che qui voglio ripetere e ricordare al Consiglio.

Prima di tutto dobbiamo fare particolare attenzione e dare particolare peso alle circostanze in cui il problema della separazione di Nago e Torbole da Riva è stato posto. Non è stato posto in circostanze normali, in un momento in cui gli stessi interessati potessero avere la serenità di giudizio che si deve richiedere per un problema di questo genere. Riva usciva da un periodo di amministrazione che voglio limitarmi a definire difficile e inefficiente per la sua stessa difficoltà, che potrebbe essere definita anche con termini più gravi, in cui il capoluogo e maggiormente le frazioni avevano sacrosante ragioni di lamentarsi per la insufficienza dell'amministrazione comunale che appunto si autodissolse e sciolse a un certo momento per incapacità non solo di lavorare ma di vivere e di sopravvivere. E' evidente che in una circostanza di questo genere, tutti i malumori, tutti i giusti risentimenti per la mancata attuazione di provvedimenti, di misure amministrative attese da tanto tempo, venissero a galla con una violenza maggiore, con una passionalità maggiore.

Vorrei anche aggiungere che si faceva carico ai rappresentanti delle frazioni interessate a questo problema nell'amministrazione di Riva di allora, di non essere stati dei validi rappresentanti degli interessi delle frazioni stesse; si faceva carico di essere stati deboli, di non essere stati attenti e sensibili agli interessi delle loro frazioni che li avevano eletti, mandati, di essersi lasciati sopraffare dalla maggioranza o comunque di aver trascurato questi interessi. E' in questo ambiente, in questa situazione, con una gestione cessata in modo fallimentare, con una gestione commissariale in corso sulla quale non è il caso di pronunciare giudizi ma che aveva comunque i limiti che ha sempre necessariamente e inevitabilmente una gestione commissariale, è in queste circostanze — ripeto — che nasce o prende corpo effettivamente il problema della separazione.

E ci si fosse limitati a discutere questo problema in termini anche accalorati, ma comunque propri, oggettivi, amministrativi, il prevalere ad un certo momento della tesi favorevole alla separazione dovrebbe e potrebbe essere accettato come un verdetto inappellabile, però noi sappiamo per averlo visto documentato in maniera irrefutabile che nella propaganda a favore della separazione

hanno giocato elementi che con l'avvenire dell'auspicato nuovo Comune non hanno niente a che vedere, perchè quando si invocano castighi addirittura ultraterreni, si fanno minacce, non si lavora in serenità, non si consente l'esame spassionato, obiettivo, dei problemi.

Questo c'è stato, è stato uno degli elementi; ma vogliamo anche sorvolare su questo, possiamo anche dire, è giusto dire « a votare, a decidere sono state delle persone maggiorenni che si può presumere non si siano lasciate impressionare da nessuna particolare forma di propaganda ». Comunque il referendum dette la maggioranza ai favorevoli alla ricostituzione del Comune, e non entro nel merito dei dati relativi al bilancio futuro previsto dal Comune che dovrebbe costituirsi perchè li voglio dare come acquisiti, positivi, sicuri, certi, anche se — non da parte mia soltanto — è stato sollevato qualche serio dubbio sulla attendibilità pro futuro di questi dati, anche se è stato sollevato qualche serio dubbio sulla attendibilità di altre prospettive di contorno che sono state aggiunte alle prospettive rigorosamente contabili, quali le possibilità di un ulteriore sviluppo turistico e addirittura di sviluppo industriale di Nago.

E sono elementi che sono stati ad un certo momento fatti pesare come elementi favorevoli alla separazione: e quando non si sia certi della possibilità del realizzarsi di queste premesse, è profondamente disonesto farlo perchè parlare di stabilimenti industriali che dovrebbero usufruire dei forti della guerra 1914-18 che sono in piedi in quel di Nago, mi pare un modo come un altro di vendere fumo e farselo pagare come moneta sonante: fumo per il domani, moneta per oggi.

Ora non voglio neanche entrare nel merito di quello, stiamo a ciò che è avvenuto nelle frazioni che dovrebbe costituirsi in Comune. E' avvenuto questo: che dopo l'espletamento del referendum che ha dato quel risultato positivo e inoppugnabile, dal punto di vista dei conti, delle risultanze matematiche, è avvenuto che una certa parte — io penso non trascurabile anche se non determinante — dei censiti di Torbole e Nago che prima erano favorevoli e fino a un certo punto erano stati favorevoli alla separazione, ci ha ripensato.

Potrebbero anche essere accusati di poca serietà, di incoerenza, ma a me non pare, perchè

succede a tutti gli uomini, tutti i giorni, nelle proprie cose private, di dover cambiare idea di fronte alle risultanze pratiche della vita quotidiana. Succede negli enti pubblici, negli enti collettivi di dare una impostazione oggi a un problema e rivederlo domani e di reconsiderarlo alla luce di fatti nuovi o di nuovi pensamenti. Quindi direi che questa gente non può essere imputata o di leggerezza o di girellismo per il fatto di aver cambiato idea; può essere semplicemente apprezzata come gente che ha avuto il coraggio di dar torto a se stessa rivedendo le cose sotto una luce nuova.

Ora questo gruppo di contribuenti, di cittadini di Nago e di Torbole, fra cui alcuni che avevano votato favorevolmente per la separazione, ha presentato alla Giunta Regionale un ricorso che qui non ci è stato distribuito. E' anche questa è una cosa che voglio far notare: gli interessati avrebbero potuto mandarci la nota che ci è stata distribuita in questo momento, lo hanno fatto gli interessati di moltissimi Comuni, ci ricordiamo tutti il promemoria di quelli di Grigno e di Ospedaletto, i promemoria di quelli di San Lorenzo, Dorsino, Stenico, Tavodo, ci ricordiamo tutti gli altri promemoria che ci sono pervenuti però ad iniziativa e spesa degli interessati favorevoli o contrari alla separazione.

Questo promemoria, firmato da un gruppo di privati, ci è stato distribuito ufficialmente dall'Amministrazione che non dico abbia fatto male a fare questa cortesia di riprodurre a ciclostile le ragioni dei favorevoli alla separazione per farcele conoscere, ha fatto bene, ma sarebbe stata più equa e più equanime se non avesse ignorato che già 10 mesi fa 110 o 120, non ricordo più la cifra esatta...

PREVE CECCON (M.S.I.): 130!

RAFFAELLI (P.S.I.): ...130 cittadini di queste stesse frazioni erano andati addirittura dal notaio ad apporre la loro firma perchè fosse legalizzata in calce ad un documento in cui si dicevano delle cose diverse da queste, a un fine contrario a questo. E sarebbe bene che come i Consiglieri regionali sono potuti venire, tutti indistintamente, a conoscenza del presente documento, avessero potuto essere posti a conoscenza anche di quell'altro documento, che io viceversa conosco in via privata e

che è noto, credo, soltanto nell'ambiente della Giunta.

Detto questo per inciso, vediamo molto brevemente il contenuto di quel documento. L'Assessore supplente degli affari generali dott. Salvadori, con il quale da molto tempo abbiamo parlato di questo documento sia in via personale sia in sede ufficiale di Commissione degli affari generali, diceva questo: gli argomenti del documento, che mi pare vengano più o meno ripetuti ora dal sindaco di Riva, dal punto di vista giuridico non reggono perchè il referendum è stato fatto in regola con la legge. Io non sono in grado e quindi non tento neanche di controbattere questa affermazione.

Ho ascoltato molto attentamente le argomentazioni con le quali il dott. Salvadori ha sostenuto questa sua tesi, le ho accettate per buone, non mi sono preoccupato di vedere se non erano buone, le dò per scontate. Ammettiamo cioè che il ricorso sia infondato dal punto di vista giuridico, che cioè la Giunta Regionale abbia indetto il referendum e lo abbia fatto eseguire in maniera ineccepibile dal punto di vista della legge. Resta però un fatto: che questa gente che ha avuto modo di fare un referendum in piena regola e che si è espressa in una certa maniera, a un certo momento ci ha ripensato. Vogliamo tenerne conto? Io direi di sì. E c'è un altro fatto che forse pesa di più, ed è questo: che i firmatari di quel tale documento contrario alla separazione affermano, e non è stato dimostrato da nessuno il contrario, di rappresentare il 40-41 % della capacità contributiva del futuro Comune. Lo afferma, io non l'ho visto, il Consiglio comunale di Riva se non lo affermano loro nel documento stesso, e lo affermano loro al di fuori del documento. Può darsi che sia una grossa montatura, una mistificazione, controlliamolo, teniamone conto, vediamo quanto vi sia o non vi sia di vero.

Aggiungiamo un'ultima cosa. Il Consiglio comune di Riva: ammetto che non sia la voce più disinteressata; sono ben convinto che hanno fondamento almeno parziale, di cui è però necessario tenere conto, gli argomenti dei separatisti che dicono « il Comune di Riva strepita e urla per tenerci uniti perchè ha il suo interesse unitario », ma guardate che interesse unitario non è la stessa cosa che interesse egoistico. Se dovessimo pensare che l'interesse è esclusivamente del centro cittadi-

no di Riva, potremmo dire che è un elemento dete-riore di basso egoismo, ma se fosse interesse uni-tario di tutto il Comune, comprese le altre frazioni e le frazioni attualmente in discussione, è un ar-gomento che a noi non deve sfuggire perchè a noi non compete, a mio modestissimo giudizio, e non è nostro compito soltanto prendere atto passiva-mente di volontà espresse, ma anche di dare un giudizio.

Non per niente la legge stabilisce che le sepa-razioni dei Comuni vengono fatte con legge regio-nale, il che vuol dire che il giudizio in definitiva spetta al Consiglio Regionale. Fosse diversamente, la legge avrebbe stabilito che una volta espletato il referendum e accertata la maggioranza favore-vole alla ricostituzione, il Comune sorge *ope legis*. Non è così perchè evidentemente il legislatore ha ritenuto il Consiglio Regionale un organo colletti-vo, capace di un giudizio più spassionato, più og-gettivo, superiore a quello delle parti interessate. Quindi noi, se si trattasse di una valutazione, quel-la del Consiglio comunale di Riva, di interessi col-lettivi di tutto il Comune così come è oggi, dovrem-mo tenerne conto; e a me pare ancora che dovrem-mo tenerne conto anche se non fosse così, per il fatto di essere di fronte a un voto espresso da un Consiglio comunale, qualunque esso sia, tanto più direi per ragioni quantitative trattandosi di un Co-mune dei più grossi della nostra Provincia.

Conclusioni, conseguenze di queste premesse: dobbiamo negare ai cittadini di Nago e di Torbole di ricostituirsi in Comune autonomo se veramente lo vogliono, se veramente ritengono che sia nel lo-ro interesse? No, non è questa la conclusione. La conclusione per me è un'altra. Ci troviamo in pre-senza di un problema che, per quanto sia vecchio, possiamo affermare non è ancora sufficientemente istruito, o meglio è un problema in cui hanno gio-cato dei fattori non obiettivi e ci si presenta quindi deformato nelle prospettive e nelle proporzioni. In Commissione avevo chiesto alla Giunta se non ritenesse possibile, visti questi dati di fatto, il ri-corso, la situazione locale, il permanere di viva-cissime polemiche locali; se non ritenesse possibile o rifare il referendum o trovare una forma sup-plementare di accertamento della situazione così come è. D'altra parte non si toglierebbe niente a nessuno: se la realtà è quella che ci viene affer-

mata dai favorevoli non cambia se si ripete la pro-va; può essere un disagio, una noia, dover andare a votare una seconda volta, però per una passione anche meno forte di quella che muove i separatisti io mi sentieri di andare a votare per 10 domeniche di seguito pur di raggiungere il mio scopo. Non è una fatica molto grossa e soprattutto non deve spaventare coloro che hanno tanta certezza di es-sere in maggioranza. Quindi se io dovessi oggi scegliere fra le sollecitazioni che vengono a me personalmente e da un gruppo e dall'altro, mi tro-verei in estrema difficoltà.

In analoga difficoltà, anche se non così acuta, penso si trovino altri Consiglieri, e comunque que-sta difficoltà e questo contrasto di posizioni e di tendenze ci ha indotti come gruppo a non assu-mere una posizione collettiva e ufficiale. Non è un problema politico: che si voti a favore, che si voti contro, le nostre idee politiche generali non ne vengono intaccate, non abbiamo mai giurato per un programma di separazioni ad oltranza, non ab-biamo mai operato per un programma di negazio-ne delle separazioni.

Mi pare che anche i precedenti stanno a dimo-strare come noi in genere abbiamo esaminato il problema caso per caso, a seconda delle circostan-ze obiettive. Malgrado questi precedenti, oggi la diversa valutazione sulle circostanze obiettive ci porta a mantenere, ciascuno di noi del gruppo, libertà di giudizio. Quindi non annuncio un voto pro o contro del gruppo socialista, dico che cia-scuno di noi si comporterà, se si vuole arrivare alla votazione oggi, a seconda della valutazione che ciascuno ha potuto dare allo stato attuale degli atti, che non sono atti incontrovertibili, ma sono disgrazia-tamente atti estremamente controversi.

E se da una parte ci sono gli atti che hanno il crisma dell'ufficialità come quello del referendum e la conseguente relazione della Giunta, ci sono dall'altra degli atti che, pur non essendo ufficiali in questo modo, sono tuttavia provenienti da gruppi sufficientemente rappresentativi di persone e di interessi da consigliare una meditazione e una valutazione adeguate alla loro importanza.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Assesso-re, onorevoli Consiglieri, mi spiace moltissimo di dover parlare di un assente, illustre assente, per-

chè si tratta dell'onorevole Presidente di questa Giunta, ma egli in questi giorni mi ha lasciato un argomento di meditazione per talune delle sue parole pronunciate qui dentro per noi tutti, Consiglieri. Ricordo quando espresse il suo timore, giusto timore, e la preoccupazione, giusta preoccupazione, per un voto che questa Assemblea aveva ritenuto opportuno di dare. «Noi tutti — disse — dobbiamo mantenere i limiti, non dobbiamo travalicare certi confini che ci impongono codice, regolamento, norme, attribuzioni e competenze». Ed allora perchè queste mie parole? Per questo motivo, ve lo leggo: «Considerato che, promuovendo la votazione per referendum prima che la domanda di ricostituzione dell'ex Comune di Nago-Torbole fosse regolarmente istruita, l'Assessore regionale degli affari generali:

— ha indotto la Giunta Regionale a violare l'art. 2 della legge regionale 7.11.1950, n. 16;

— non ha consentito l'esame degli elementi negativi alla ricostituzione del comune di Nago e Torbole, precludendo alla Giunta Regionale l'eventuale possibilità di proporre al Consiglio Regionale la rieiezione della domanda ai sensi dell'art. 2, III comma, della Legge regionale sopra indicata nonchè dell'ipotesi prima, lettera d) delle citate istruzioni regionali sull'esercizio del referendum;

— ha instaurato, dandone evidente esempio, un pericoloso sistema di inosservanza alle disposizioni normative per l'attuazione di una legge regionale, diramate dagli stessi Organi regionali».

Il motivo di questa mia lettura è chiaro. Il motivo delle mie precedenti parole è chiaro. Perchè si è discusso tanto di Regione, si è discusso tanto di palazzo della Regione, si è anche discusso di appartamenti di rappresentanza.

Onorevoli Consiglieri, il nostro palazzo è questo. Queste pagine sono i mattoni, il cemento armato, le pietre che costruiscono il nostro palazzo; queste pagine sono quelle che ci impongono anche l'obbligo di una stretta e diretta osservanza di quanto noi andiamo codificando. Badate bene, non voglio sostenere affatto che quanto ho letto risponde a verità. L'ho letto perchè fa parte di un documento ufficiale, fa parte di un verbale di un comune, fa parte di una decisione presa da una Giunta comunale liberamente eletta, come il nostro Consi-

glio. Non dico che sia vero, dico che appare quanto ho letto in un documento ufficiale.

Da parte dell'onorevole Commissione degli affari generali trovo invece, in risposta a quanto ho letto prima, questa semplice frase: «Anche in sede di indizione del referendum non si può affermare che la Giunta Regionale non si sia attenuta strettamente alle relative norme in vigore».

Il che è estremamente labile, soffice, sfuggente, etereo, non porta alcuna dimostrazione reale che quanto è contenuto in quel verbale sia destituito di fondamento. Vorrei richiamare l'attenzione dello onorevole Giunta e dei Consiglieri su questo fatto. Se in una Giunta comunale si è potuto formulare un simile verbale di richiamo all'autorità regionale, qualche cosa evidentemente di non perfetto, di non troppo chiaro, di mancanza di essenzialità si doveva essere determinata nella indizione del referendum.

E' questo stato di disagio che prego di prendere in considerazione, questo stato di disagio che dovrebbe portare alla considerazione di come il problema richieda ancora un suo periodo di maturazione. Perchè, onorevole Assessore, mi permetta di dubitare che proprio con tanta attenzione si siano valutate situazioni e cifre, almeno da quanto lei scrive nella sua relazione.

Confrontando le percentuali delle astensioni avute nel comune di Riva con le percentuali dei votanti avute nei due paesi che chiedevano la separazione, lei conclude «la astensione quasi plebiscitaria avuta a Riva sta a dimostrare l'indifferenza assoluta di quella popolazione al problema della separazione».

Io ora dico: no, guardi che possiamo avere anche un'altra interpretazione, possiamo pensare che quella popolazione con la sua astensione abbia voluto significare che disapprovava un atteggiamento preso dalle autorità regionali e che era solidale con quanto il Consiglio comunale aveva nella sua precedente riunione stabilito. Ora anche questa possibilità le dimostra come effettivamente il problema che stiamo dibattendo non sia stato chiarito in tutti i suoi aspetti e particolari.

C'è un'altra considerazione da fare. Il referendum si è avuto ed ottenuto, logico, però lei ha avuto anche una lettera, onorevole Assessore, da quanto apprendo dai giornali. Lo ha scritto la stampa,

e mi permetto di leggere la lettera. « Al Presidente della Commissione elettorale per il referendum, Riva » — questa è stata consegnata al Pretore — « Di fronte alla lettera — allegata — inviata dal Reverendo Arciprete di Nago ai suoi parrocchiani, e distribuita anche a Torbole in data 14 c.m. contenente fra le altre frasi intimidatorie, quali la seguente: « E' facile individuare coloro che mettesero nell'urna voto contrario. Sarebbero segnati a dito come traditori e non solo loro ma i figli e i nipoti futuri », i sottoscritti segnalano alla S.V. che hanno ragione di ritenere che molti elettori non siano in grado di votare con quella libertà di coscienza e di giudizio sancite dalla legge, ecc. ».

Guardi, sdrammatizziamo subito, non certo che questa lettera costituisca l'atto rivoluzionario, per carità! Non che questa lettera abbia potuto determinare capovolgimento, la Waterloo di chi non voleva assolutamente la separazione! Niente di tutto questo, siamo molto più obiettivi. La lettera l'ho letta solo per portare un'altra pietruzza a quello che prima stavo dicendo, che cioè il clima e l'atmosfera nel quale questo referendum e tutto il problema della separazione si è dibattuto non era poi tanto limpido, chiaro, sereno, non permetteva quelle valutazioni di fatto che sono sempre necessarie prima di affrontare problemi di questa levatura e portata.

Vede, in fin dei conti quella che maggiormente vale è un'altra considerazione, quella delle diversità. Tante sono le diversità che differenziano i due paesi che hanno chiesto la separazione dal comune di Riva. C'è una diversità di tassazione. Guardando così in superficie il bilancio, il preventivo da lei riportato nella sua relazione, ci si accorge subito come la maggioranza del carico debba essere sopportato dal paese di Torbole, nella stragrande maggioranza, poco invece dal paese di Nago.

Quella che è attualmente l'esenzione concessa dal Comune di Riva a 40 famiglie di Nago per la tassa di famiglia, a 20 famiglie di Torbole per la stessa imposta, evidentemente in un bilancio così striminzito verrebbe automaticamente a crollare. Alta ancora la supercontribuzione pagata per la terra, la quale non permette una economia a larghissimo reddito, perchè la terra è quella che è, come il carico umano che deve sopportare, è una

tassazione invece che è già giunta al limite e nel nuovo bilancio dovrà trovare per lo meno l'identica quota di cui oggi fruisce.

Diversità di bisogni, perchè diversi sono gli indirizzi economici dei due paesi: orientato al turismo l'uno, orientato all'economia agricola l'altro. E c'è anche una diversità di numero, una diversità di popolazione. Ora il numero — sono perfettamente d'accordo con lei — è la legge della democrazia; è talmente legge che diventa anche la moralità stessa dell'azione. Il numero ci dice che otto sarebbero i consiglieri del comune posto a mezza costa, sette sarebbero i consiglieri del comune posto in riva al lago. Praticamente — sono banalità, eppure sono quelle che praticamente nelle amministrazioni continuano a dibattersi — praticamente il paese che meno paga di imposte, addirittura che verrebbe a pagare il terzo del gettito previsto, avrebbe a sua disposizione l'amministrazione di tutti quanti i fondi e potrebbe disporne come meglio crede e vuole, e pensi al differente orientamento delle due economie!

Che questa sia una realtà, Assessore, glielo dimostra un altro fatto, il fatto successo nel 1924. Se leggiamo il verbale dell'ultimo Consiglio comunale del Comune allora esistente di Torbole-Nago vediamo che si dice che « lo scioglimento dell'amministrazione veniva deciso per la divergenza di interessi fra le due frazioni, divergenza che ha una origine centenaria, ecc. ecc. ».

Soltanto oggi ho avuto il grandissimo piacere, e c'era da aspettarselo, Assessore, io ero talmente ingenuo che non ci avevo pensato, oggi ho avuta la soddisfazione di apprendere che è stata tutta colpa del fascismo. Perchè evidentemente, nel 1928, quando venne promulgata la famosa legge che rendeva obbligatoria l'aggregazione dei comuni deficitari ad altri comuni, il fascismo che aveva già creato la carta del lavoro, nel 1928 aveva bisogno di un colpo di stato a Nago per convincere i consiglieri — come qua c'è scritto — a prendere la tessera.

C'era da aspettarsela che sarebbe stata tutta colpa del fascismo, comunque io ne ho oggi una consolazione. Ma guardi, nel 1928 quando il comune di Riva assorbì l'ex comune di Nago e Torbole c'era un deficit di cinquecentomila lire che il comune di Riva lentamente pagò. Lire 500 mila di

allora che non mi azzardo a raffrontare alle lire di adesso perchè ci tengo troppo alla stima del cons. Kessler e io sbaglierei senz'altro il conto, ma altro che invocazioni alla tirannia!

Che sia vero quanto vi sto dicendo me lo conferma ancora la lettera del signor Parroco che qui ho citato, perchè ad un certo punto dice: « Non ho fatto parte del Comitato; non sono stato io ad accendere la miccia alla mina, tuttavia vi dico subito che se ero favorevole o meglio indifferente davanti all'unione con la città in periodo fascista, ed avevo buone ragioni » — era per lo meno agnostico, era favorevole anche all'unione, dopo avviene la considerazione: « subito dopo la guerra sino al momento presente fu mia disinteressata convinzione che la separazione dalla città era utile e necessaria ». Il che mi porterebbe a concludere che l'amministrazione democristiana è stata tanto brava da stufare anche il molto reverendo parroco di Nago. Quale il patrimonio sul quale si è impostato il bilancio del futuro comune? Non ci sono usi civici, non c'è patrimonio! L'unico patrimonio è un bosco ceduo, lire 300 mila di legna che si taglia ogni anno e che il comune di Riva ha sempre donato ai censiti poveri del comune.

Per queste considerazioni vorrei proporre una cosa, vorrei cioè fare mia la proposta del cons. Raffaelli e chiedere che il problema posto non venga oggi definitivamente compromesso con una votazione affrettata. Vorrei che fosse dato, anche per togliere il sospetto che il comune di Riva ha introdotto nel suo verbale, vorrei che fosse dato a quel comune ed a quella amministrazione la possibilità di raccogliere tutti gli elementi probatori e tutti i dati necessari che ci convincano che effettivamente quanto richiesto dai censiti risponde alla loro reale esigenza, alla loro convinzione. Allora nessuno di noi, nemmeno io, che sono contrario ad ogni frazionamento dei comuni, mi sentirei il coraggio di rifiutare il mio voto, quando avessi questi elementi che però non mi sento di possedere fino ad ora.

Vorrei concludere con quella che è stata la lettura della lettera fatta dall'onorevole Presidente di questa Assemblea, specie laddove il Sindaco di Riva parla proprio di questo indirizzo che l'Amministrazione adesso ha intenzione di assumere, questo indirizzo che porterebbe ad affrontare con maggiore spirito di serenità e di collaborazione quelli

che sono i problemi e le necessità delle due frazioni per cercare, insieme ai censiti ed ai loro rappresentanti, quella che deve essere la grande via del risanamento che non potrà essere immediato, ma avrà anch'esso la necessità di tempo per realizzarsi, in modo da restaurare, come diceva il reverendo parroco, « quel fascio di cuori, di menti, di volontà tutte protese nella concordia al bene comune ». Guardate che « fascio » non implica un processo per apologia, era un fascio di cuori che voleva il reverendo parroco...

NARDIN (P.C.I.): Non di verghe!!

PREVE CECCON (M.S.I.): Non di verghe. Ed anche i cittadini che avevano firmato quella petizione per chiedere il rinvio della legge che prevedeva la separazione delle due frazioni, usano una frase che è indice, per dirla con termini cari a voi, di alta educazione democratica. Infatti dicono: « Per cui i sottoscritti in ultima analisi ritengono che il problema amministrativo delle due frazioni non deve essere posto in termini di autoamministrazione separata, quanto piuttosto in termini di qualità degli uomini che debbono dirigere le sorti dell'amministrazione comunale unitaria ». Anche questo, Signori, vi prego di tenerlo nella debita considerazione prima di precludere la possibilità al Consiglio di dare il suo voto responsabile.

Per questo mi permetterei di presentare questo ordine del giorno:

« *Il Consiglio Regionale*, presa visione del progetto legislativo tendente a concedere la separazione alle frazioni di Nago e Torbole dal Comune di Riva, invita lo stesso ad attuare un'amministrazione delle due frazioni con bilanci separati da quello generale del Comune per un periodo di tre anni fino al reperimento dei dati amministrativi necessari ad una serena analisi della situazione, e passa all'Ordine del giorno ».

SALVADORI (D.C.): Signori Consiglieri, la relazione della Giunta mi pare che abbia già di per sé espressi in sintesi lucida e compiuta i motivi per cui è pervenuta alla conclusione di invitare il Consiglio all'approvazione della legge che propone la ricostituzione in Comune autonomo dell'ex-Comune di Nago e Torbole. Il problema, come abbiamo avuto modo di vedere, è stato ampiamente esami-

nato nel corso dell'una e dell'altra legislatura, perchè essendo venuta a scadere la legislatura passata e non essendo pervenuto il Consiglio Regionale ad una conclusione per ragioni di tempo, è ritornato all'attenzione della Giunta ed è ritornato per la seconda volta all'attenzione della Commissione legislativa permanente degli affari generali che ha avuto occasione di riesaminare il tutto e di esprimere un parere favorevole alla ricostituzione del Comune. Tutto ciò premesso, mi pare che aderire ad una richiesta di rinvio di ogni decisione in materia per l'una o per l'altra ragione che sono state prospettate, non sarebbe più opportuno nè utile in favore delle Amministrazioni e delle popolazioni interessate.

La questione mi pare già matura per una sua decisione. Qui abbiamo sentito i motivi favorevoli espressi nella relazione e abbiamo sentito da parte dell'opposizione le ragioni che sono state addotte da un gruppo di censiti delle frazioni di Nago e di Torbole, le quali in un memoriale firmato da 100 persone, non 130, e presentato nel dicembre dello scorso anno chiedono al Consiglio Regionale il rigetto della richiesta di ricostituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nago e di Torbole adducendo sostanzialmente tre ragioni: una presunta illegittimità di procedura che la Giunta Regionale avrebbe seguito nella presentazione al Consiglio del disegno di legge e naturalmente nell'istruzione della pratica relativa; la problematica autosufficienza economica del Comune che si vorrebbe ricostituire, e infine l'inattendibilità dei risultati del referendum che ha avuto luogo il 15 luglio dello scorso anno, per illecite intromissioni nei confronti della pubblica opinione, soprattutto nei confronti dei contadini e degli operai delle Amministrazioni interessate con conclusioni che avrebbero portato ad un voto non corrispondente a quello che è l'interesse reale delle due frazioni in oggetto e rispettivamente delle popolazioni censite in quelle frazioni.

Abbiamo sentito pochi momenti fa dal collega Ceccon invocare l'art. 2 della legge regionale n. 16, riguardante appunto le disposizioni sul referendum, a dimostrazione di una patente violazione della legge stessa nell'istruzione della pratica di cui trattasi. Ho avuto occasione di leggere e rileggere più volte, anche in questo momento, l'art. 2 della

legge regionale e non trovo che questo articolo si presti a sostenere l'argomentazione addotta dal collega Ceccon. La verità è, e qui voglio comprendere sia quanto è stato detto da Ceccon sia quanto è stato detto dai 100 firmatari del documento di cui Ceccon ha parlato, che le norme giuridiche che regolano il problema delle variazioni territoriali dei comuni, la ricostituzione dei comuni nella nostra Regione, sono quelle dettate dall'art. 7 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, e rispettivamente le norme contenute nella legge regionale 7 novembre 1950, n. 16. Questo per quanto riguarda l'aspetto strettamente giuridico del problema, mentre per l'aspetto giuridico formale dobbiamo far riferimento all'art. 33 del testo unico 1934, n. 383. Che cosa prescrivono queste norme? Che cosa prescrive la legge? Che le popolazioni interessate presentino domanda per la ricostituzione di un comune alla rispettiva Giunta Provinciale; esse devono nel loro insieme rappresentare la maggioranza dei contribuenti delle medesime frazioni e sopportare oltre alla metà del carico tributario. La Giunta Provinciale deve esprimere il proprio parere favorevole o sfavorevole, comunque un parere motivato, e trasmettere la pratica alla Giunta Regionale, la quale, accertata al regolarità della istruttoria, concordata la data con il Commissario del Governo, se ci sono gli estremi indice il referendum fissandone la data e la formula. Tutto questo dispone la legge, e tutto questo è regolarmente avvenuto.

Quando si va più in là, quando si lamenta e si intende invocare la legge per dire: « ne siete usciti perchè non avete sentito il Consiglio comunale, che doveva essere interpellato », nel caso specifico quello di Riva, si dimentica che in quel periodo non c'era un Consiglio comunale, bensì un Commissario prefettizio, il quale non poteva rappresentare in una situazione di questo genere il Consiglio; comunque sia il Consiglio comunale non va obbligatoriamente interpellato in casi di questa natura, perchè esso Consiglio comunale si deve esprimere con la maggioranza qualificata dei due terzi degli assegnati se ed in quanto si voglia limitare territorialmente ad una parte del comune, ad una frazione del comune l'esercizio del referendum, cioè non estendere il referendum all'intero territorio del comune. Ma siccome l'esercizio del referendum nel caso in discussione è stato esteso all'intero territo-

rio del comune e in tutte le frazioni si è votato o non si è votato (ciascuno si è regolato come meglio ha creduto), non si vede come sia sostenibile la tesi che il Consiglio comunale andava interpellato. La domanda è stata presentata da quel determinato numero di censiti, avente quelle determinate caratteristiche di ordine tributario, la domanda è stata istruita dalla Giunta Provinciale di Trento, che l'ha esaminata e con un suo parere positivo l'ha trasmessa alla Giunta Regionale il 10 febbraio 1956, e è stato indetto il 15 luglio 1956 il referendum.

Tutto ciò premesso, il referendum doveva essere accordato, perchè, e lo dice la legge regionale, quando non si accorda un referendum? Non si accorda quando ostino le condizioni dei luoghi. Ma nel caso di Nago e Torbole il problema non si prospetta, la discontinuità territoriale fra i due comuni è pacifica, almeno su terra ferma, perchè c'è il lago in mezzo; oppure quando mancano i mezzi sufficienti a garantire la vita dell'amministrazione comunale del nuovo comune, l'adempimento agli obblighi che derivano dai pubblici servizi. Ma qui abbiamo il parere motivato della Giunta Provinciale di Trento, la quale, competente per legge a stabilire se il comune ricostituendo questi mezzi li avesse o non li avesse, avendo risposto positivamente metteva la Giunta Regionale nella condizione di dover indire il referendum.

Conclusione: l'istruttoria ha avuto luogo nel pieno rispetto dei requisiti giuridico-formali voluti dalla legge, e rispettivamente non solo dalla legge regionale ma dal testo unico del 1934, che ho citato prima. Viene pertanto a cadere l'obiezione, la prima obiezione sostenuta nel memoriale del dicembre 1956 presentato da 100 firmatari delle frazioni di Nago e Torbole, e viene rispettivamente a cadere sotto questo aspetto anche l'ordine del giorno che è stato votato dal Comune di Riva e che ci è stato fatto avere nella riunione di ieri. Allora resterebbe da esaminare, visto che siamo a posto con la procedura, visto che giuridicamente non abbiamo sgarato nemmeno per una virgola, visto che è tutto gratuito quello che in tale senso è stato indirizzato alla Giunta Regionale e all'Assessorato degli affari generali, visto che dal punto di vista dell'autosufficienza economica del nuovo comune non possono sorgere dubbi, che l'istruttoria è avvenuta con tutte le regole, che la Giunta Provinciale ha espresso il

suo parere favorevole, resta da chiedersi se le popolazioni delle frazioni di Nago e di Torbole vogliono veramente questa separazione, e ce lo chiediamo anche alla luce del memoriale presentato nel dicembre dello scorso anno. Se cioè esse sapevano veramente quello che facevano il giorno in cui hanno impostato il problema della ricostituzione del loro comune, e soprattutto il giorno in cui si sono portate a votare per il referendum il 15 luglio 1956; se dopo il luglio 1956 queste popolazioni abbiano per caso cambiata opinione, o se siano mutate le condizioni obiettive per cui la Giunta Provinciale e rispettivamente la Giunta Regionale si erano determinate a prospettare, nel senso dell'accoglimento al Consiglio, la richiesta formulata per la ricostituzione del Comune.

Ora credo che qui nessuno possa serenamente affermare o sostenere che del problema di Nago e Torbole se ne sia parlato così improvvisamente, ad un certo momento, dalla sera alla mattina, solo perchè un gruppo di censiti aveva presentato alla Giunta Provinciale la richiesta di ricostituzione del comune. Tutti noi sappiamo che non molti anni dopo la fine della guerra del problema della ricostituzione del comune a Nago e a Torbole si è cominciato a parlare e se ne è costantemente parlato in ogni circostanza ed in ogni occasione. La questione si può dire che era nota, è nota a quelle popolazioni, e non solo a quelle popolazioni ma all'*urbe* e all'*orbe*. La domanda di separazione è stata presentata il 31.10.1955, firmata da 897 elettori su 1.335. Del problema, parlo degli elettori facenti capo alle frazioni di Nago e Torbole, del problema si è parlato in occasione della campagna elettorale per le elezioni comunali del 27.5.1956, che a Nago e Torbole particolarmente hanno visto impennata l'intera campagna elettorale su questo problema; se ne è parlato in data 1° luglio, quando sono apparsi in tutto il territorio del comune i manifesti che indicavano il referendum; se ne è parlato nel corso dei 15 giorni che hanno preceduto il referendum.

Quali sono stati i risultati? L'Assessore lo ha ricordato nella sua relazione: iscritti per il comune di Riva, escluse le frazioni di Nago e Torbole, 6.622, favorevoli 47, contrari 269, astenuti 6.295. Ora ci si dice: guardate che gli elettori del comune di Riva, escluse le frazioni di Nago e Torbole, si sono aste-

nuti per protesta, volevano protestare. Non mi sento di condividere questa affermazione; se la parola d'ordine del comune di Riva fosse stata quella di dire « voi elettori delle frazioni di San Tomaso o del Varone o altro non recatevi a votare per protesta », come ci sarebbero stati 269 che hanno votato « no »? Sarebbero restati a casa anche quelli, perchè o la parola d'ordine era quella di dire: andiamo e votiamo tutti quanti « no », oppure « restiamo tutti a casa ».

Ad un certo momento è successo a Riva quello che sarebbe successo a Trento se fosse stato indetto il referendum per la questione della separazione di Sopramonte o di Gardolo. A Gardolo e Sopramonte sarebbero andati a votare, quelli di Trento se ne sarebbero stati in gran parte tranquillamente a casa perchè il cittadino di Via Oriola o di Via Roma dice: a me che interessa se Sopramonte se ne va o se ne viene? L'astensione c'è stata perchè il problema da parte del grosso della cittadinanza di Riva non era un problema sentito; c'è stata una partecipazione compatta da parte degli elettori di Nago e di Torbole che ha dato su 1335 iscritti: 823 favorevoli, 267 contrari.

Ora abbiamo visto che di Nago e di Torbole ha votato l'84,35 % degli elettori, e se si tiene conto che in media l'8 % viene calcolato fra gli astenuti perchè sono assenti per ragioni di lavoro, o distano più di 100 km dall'abitato, o si trovano in luoghi di cura od altro, la percentuale sale al 92 %. Dei cittadini di Riva regolarmente iscritti ha votato il 5,21 %. Mi pare che le cifre si commentino da sé. Ora la forte maggioranza dei cittadini di Nago e Torbole ha detto di « si » in sede di referendum. Qui si potrebbe cominciare a discutere del problema delle cosiddette illecite influenze, si potrebbe anche dare ragione a coloro che sostengono questo argomento, quando si pensi che un cittadino invitato ad andare a firmare davanti al notaio quella famosa richiesta di separazione potrebbe anche essersi preoccupato e aver agito, aver firmato: non siamo in grado di affermarlo, ma potrebbe in qualche caso essere avvenuto.

Ma in sede di votazione, a 7-8 mesi di distanza è andato alle urne, ha riconfermato in una maniera chiara, precisa, massiccia quello che aveva sottoscritto otto mesi e mezzo prima sulla domanda di separazione. Difatti la percentuale dei vo-

tanti favorevoli, come abbiamo visto, è stata di 823 cittadini, pari al 91,52 % degli 897 firmatari. Può anche darsi che nel corso di questi mesi qualcuno si sia effettivamente ricreduto. Difatti notiamo in sede di referendum un numero minore di voti favorevoli rispetto a quelli che avevano firmato la richiesta di ricostituzione del Comune; ma però coloro che hanno votato favorevolmente per la ricostituzione del comune in sede di referendum rappresentano sempre il 91,52 % degli 897 firmatari della richiesta.

Quindi se qualcuno ha ritenuto di doversi ricredere, evidentemente lo ha fatto in percentuale assai bassa. Teniamo anche conto del fatto che fra i cento firmatari dell'esposto del dicembre 1956 richiedenti il rigetto della ricostituzione del comune, sono 45 coloro che avevano firmato la prima richiesta, cioè quella di ricostituzione del comune e sarebbero pertanto 45 i ricreduti. Allora con questo dimostriamo che ai fini di una opposizione che risalirebbe oggi dalle frazioni di Nago e Torbole nei confronti della ricostituzione del comune, ai fini negativi, sfavorevoli alla ricostituzione, hanno maggior valore i dati forniti dal referendum che non quelli forniti dall'esposto del dicembre 1956.

Siccome esistono agli atti dell'Assessorato e l'uno e l'altro esposto, abbiamo potuto controllare che la differenza è di 45 nomi. Le 100 firme di coloro che hanno presentato l'esposto — a questo il collega Ceccon si è rifatto nel suo intervento — rappresentano pertanto l'11,16 % rispetto ai firmatari della domanda di separazione, il 7,49 % rispetto agli elettori, e il 25,64 % rispetto ai 312 contribuenti firmatari della richiesta di separazione. Prendete il problema, esaminatelo sotto qualunque profilo e vedrete che i contrari alla separazione rappresentano sempre una stretta minoranza.

Stando così le cose, tenuto conto della regolarità della procedura e dell'autosufficienza economica del comune; tenuto conto della volontà chiaramente espressa dagli abitanti delle frazioni interessate, a noi Consiglieri Regionali che cosa resta da fare? Si parla di contrasti che ci sono stati nel passato. Per l'amor di Dio, non mi voglio inserire nella polemica accesa, e non sempre corretta, che soprattutto in questi ultimi tempi dalle colonne dei giornali ha avvolto il problema della costituzione del comune di Nago e Torbole. Dico che può

darsi che nel passato ci siano stati dei contrasti, ci siano state anche delle pressioni; noi sappiamo che qualcuno dei colleghi qui presenti sarebbe personalmente in grado di documentare che queste pressioni in passato ci sono state!

Vorrei chiedere quali e quanti sono i comuni della provincia che per una ragione o per l'altra nel passato non hanno registrato motivi di contrasto e di disaccordo, soprattutto quando si tratta di comuni di una certa consistenza. D'altra parte, se contrasti ci sono stati nel passato, i 28 anni di vita che le frazioni di Nago e Torbole hanno fatto in comune con la città di Riva non sono certo serviti ad amalgamare le popolazioni di Nago e Torbole con quelle di Riva. Perciò direi che siamo press'a poco pari.

Allora i dubbi per l'avvenire? Ci possono essere dubbi per l'avvenire, ma l'avvenire è nelle mani di Dio, nella buona volontà degli uomini. Non possiamo fare il processo alle intenzioni e sapere quello che accadrà in avvenire. Ci potranno anche essere delle perplessità, ma qui siamo in un altro campo, finora puramente ipotetico, e non vedo come su delle pure ipotesi noi si possa eventualmente poggiare per prendere delle decisioni responsabili.

Pertanto io esprimo il mio voto assolutamente favorevole alla ricostituzione del comune, esprimendo però una parola di ammonimento ed una parola di augurio. Se, come mi auguro, il Consiglio Regionale sanzionerà con il suo voto la ricostituzione dell'ex comune e darà vita al nuovo comune, ammonisco i futuri reggitori e le popolazioni di quel comune a tener conto di come si è svolta la campagna che ha portato a queste conclusioni, e come si è svolto questo dibattito, e a tener conto che queste perplessità sulle possibilità di accordo futuro fra le popolazioni delle due frazioni esistono e che perciò loro si devono maggiormente sentire impegnati a rispondere alla fiducia che eventualmente la maggioranza di questo Consiglio avrà stabilito di concedere. Perché è chiaro che se, per la cattiva volontà della popolazione e dei loro amministratori, il problema di Nago e di Torbole dovesse ritornare a distanza di non molti anni su questi banchi, allora il discorso potrebbe essere definitivamente diverso.

Esprimo contemporaneamente l'augurio che il Consiglio Regionale, accertate le cose come si sono svolte, sanzioni con il proprio voto favorevole la ricostituzione del comune e che il comune possa presto e bene e a lungo operare per la fortuna delle sue popolazioni. Invito ancora il comune a non voler — non appena ricostituito — assumere una posizione di antagonismo e contrasto con quella della città di Riva, che noi comprendiamo come difficilmente avrebbe potuto assumere un diverso atteggiamento, ma sia il loro un atteggiamento di collaborazione nei confronti della città di Riva, un atteggiamento di favore e di concordia, perchè molti problemi sono comuni alle due amministrazioni e se condotti in comune potranno portare molto presto e meglio ad ottenere i notevoli vantaggi che tutti ci aspettiamo da quanto stiamo facendo.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 5 minuti.

(Ore 17.10)

Ore 17.20

PRESIDENTE: La seduta riprende. Sono iscritti a parlare i cons. Gardella e Vinante.

GARDELLA (P.L.I.): Signori Consiglieri, il regolamento della Giunta Regionale, edito dall'Assessorato degli affari generali, precisa le istruzioni pratiche sulla procedura dell'esercizio del referendum. Ora questa norma dice pure che il comune istruisce la pratica e la sottopone al voto del consiglio comunale e la inoltra quindi alla competente Giunta Provinciale. E' avvenuto questo, signor Assessore? A me non consta, perchè allora non c'era il Consiglio comunale, e il commissario straordinario doveva, secondo il mio modo di vedere, interessarsi esclusivamente di ordinaria amministrazione, come accade normalmente. Provvedimenti di quella importanza, se ne avesse presi, avrebbero, secondo noi, esorbitato da quello che aveva mandato di fare. Se poi lo avesse fatto, proprio la Giunta Regionale in omaggio al regolamento che ha elaborato e fatto stampare e dato ai censiti del Trentino-Alto Adige che possono averlo richiesto, era proprio la più indicata, e particolarmente l'Assessore degli affari generali, a dire « badate che siete su di una falsa strada ».

Perchè non vi è nessun documento e nessuna prova che il commissario straordinario abbia fatto qualche cosa di quello che dice il regolamento. E' vero, anche perchè in una lettera firmata dal Presidente Odorizzi, (ed è pacifico che dobbiamo dargli fede in tutti i casi, perchè riconosciamo la sua lealtà) si dice ai consiglieri comunali Fracchetti, Bortolotti, e al sindaco del comune di Riva: « E' vero che il procedimento usato nel caso in esame dall'Assessorato si discosta dalle indicazioni contenute nella guida pratica, edita nel 1951 dall'Assessorato stesso, ma tali indicazioni tuttora non hanno portata perentoria ».

Ma, signori, se ad un uomo della strada diciamo « questa è la via che devi percorrere », all'automobilista regaliamo una carta dove le strade sono segnate, e poi gli diciamo « no, non devi seguire quella strada, devi fare un altro giro, accettiamo che tu abbia fatto una scorciatoia », mi pare che non rientri proprio nella prassi che dovrebbe seguire l'Assessorato degli affari generali particolarmente, e la Giunta.

Ora, signori, tutti hanno parlato, anche l'amico e collega Salvadori, prima lui e adesso io, parliamo sempre l'uno dopo l'altro, siamo una coppia dove purtroppo uno va in un modo e il secondo nell'altro, ma insieme. Lui ha detto, invece, che è regolare. No, non è regolare. Noi diciamo che la pratica doveva essere istruita dal comune di Riva, che doveva ottenere il voto del consiglio comunale, siccome non c'era il consiglio comunale, allora avrebbe dovuto istruirla il commissario straordinario. Ma la pratica è andata direttamente all'Assessorato, il Comune non ha emesso niente, nè un atto ufficiale, nè un consiglio, nè un giudizio, per lo meno un giudizio che avesse valore legale!

Allora, Signori, come la pensiamo? Davanti alla decisione grave e importante che noi stiamo per prendere, che il collega Salvadori si è augurato venga presa, non vi pare che sarebbe più equilibrato e più saggio — e gli amministratori di una Regione dovrebbero essere saggi — non vi sembra che sarebbe più saggio dare tempo al tempo, attendere per rifare questa istruttoria, questo referendum, portare qui una cosa talmente certa e scevra da qualsiasi punto nero di deficienze e difetti, da poter giudicare con coscienza, tranquilli, in piena libertà? Quindi, come base fondamentale ritengo

che il referendum non si sia svolto nel modo regolare prescritto dal regolamento, dalla guida dello Assessorato degli affari generali, naturalmente convalidata dal conforto della Giunta Regionale.

Ora se così è, vi sembra che sia giusto precipitare certe cose? Non mi sembra, per tante ragioni. Prima di tutto vorrei dirvi che i bilanci di oggi, i bilanci preventivi, si differenziano moltissimo dai bilanci consuntivi, lo sappiamo tutti, anche quelli della propria casa differenziano! Immaginate se su un bilancio che porta una variazione di 51 mila lire, effettivamente si possa aver fede che il consuntivo corrisponde al preventivo! Allora avremo un comune nuovo deficitario e un gravame nuovo per la Provincia, che dovrà pensare a portare l'equilibrio nello stesso bilancio. Poi abbiamo i cosiddetti pentiti. Pentiti sono forse i rivani che non hanno votato; io sarei stato meno in buona fede, avrei fatto affidamento, almeno fino ad un certo punto, a queste disposizioni, e avrei detto: nel dubbio metto il voto anch'io. Ma i rivani hanno avuto buona fede, hanno creduto, e oggi sono pentiti di aver creduto alle autorità regionali, e quei 100 o 130, che sono i maggiori poi agli effetti dei contributi fiscali, sono i pentiti di Torbole.

Ma un pochino di carità cristiana! Aprite le braccia a questi pentiti, ascoltateli, non metteteli fuori della legge! Anche il vostro partito ha raccolto tanti pentiti dei passati tempi e li tiene ben volentieri, perchè servono e sono felici di servire il partito di maggioranza! Allora perchè non volete ascoltare questa gente che dice: abbiamo sbagliato? Hanno sbagliato soprattutto perchè da buoni cristiani cattolici hanno sentito il peso gravissimo delle altrettanto gravissime parole espresse dal prete di Nago.

Io che per la mia vita diurna, per le fatiche della giornata non ho tanto tempo da andare nella casa di Cristo (*ilarità*) ...Ride, perchè ci va soltanto lei? Non c'è da ridere! ...davanti alle parole scritte da quest'uomo, da questo reverendo, (ed il suo abito non dovrebbe permettergli di scriverle), mi sarei sentito in una condizione di spirito veramente triste, paurosa, particolarmente poi se nella mia casa ci fossero delle donne e mi consigliassero di stare attento per non dover essere maledetto nè io, nè i miei figli, nè i futuri discendenti. E allora

probabilmente avrei accontentato il parroco, oppure non avrei votato.

Non vi sembra, signori, particolarmente voi signori del partito di maggioranza, non vi sembra che sia molto grave, che sarebbe sufficiente questo fatto per temere inficiato il risultato del referendum? Ma perchè dobbiamo nascondervi queste cose, perchè non vogliamo tenerne conto? A me sembra che siano gravi, molto gravi, e che abbiamo il dovere di tenerne conto. Inoltre, smembrare lo attuale comune di Riva è nocivo allo sviluppo turistico. Riva oggi avrebbe ripreso un'attività ospitale indubbiamente forte, e ne risentirebbero i benefici anche i comuni e le zone turistiche della periferia, come potrebbe essere Torbole.

Se il Comune di Riva può migliorare, e migliorerà certamente, la sua situazione finanziaria, attraverso questo sviluppo dovranno sentirne i benefici, ne godranno tutti i cittadini suoi, ne godrà anche Nago. Poi agli effetti economici, i due comuni avranno due segretari, vigili doppi, uno da una parte ed uno per l'altra, l'azienda turismo, perchè non si potrà mettere una « pro loco »; tutte spese che il comune dovrà sostenere ed allora questo bilancio a che cosa servirà? Ma si sono tenute in considerazione tutte le spese che si dovranno sostenere per la formazione del nuovo comune? Che non potrà essere più un comune ad uso familiare come trenta anni fa!

Oggi le necessità dei comuni, particolarmente in campo turistico, non sono piume al vento, sono cose di sostanza, e quindi bisogna tenerne conto. Non c'è nemmeno unità nel comune che vogliamo ricostituire, e ciò è stato dimostrato nel passato. E' stato detto che erano altri anni, che nel dopo guerra Riva disgraziatamente ha avuto delle amministrazioni insufficienti. Ma non è colpa di nessuno, ha avuto un'amministrazione che non si è occupata di niente, forse anch'essa un prodotto del dopoguerra!

Oggi abbiamo un'amministrazione che, per quanto non sia della mia parte, è veramente attiva, un'amministrazione che in brevissimo tempo ha acquistato le simpatie dei censiti e di Torbole e di Riva. A Nago si dirà: non è la nostra amministrazione, perchè noi siamo naghesi e non rivani. Ma in ogni modo l'amministrazione di Riva dà prova tutti i giorni di voler bene operare ed è pos-

sibile che per gli errori della passata amministrazione, sempre ammessi, voi voleste ritenere il referendum istruito e portato a termine con regole legali, il che non è, è mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi per non vedere la realtà e la verità.

In questo stato di cose voi vorreste dare il voto favorevole per la divisione di Nago e Torbole da Riva; questa amministrazione che avete detto è vostra, ed è anche nostra, e bisogna parlare anche con loro. Vi pare di usare un gesto di collaborazione? Vi sembra di dare impulso a Riva facendo questo? Vi sembra di migliorare o di buttarlo invece a terra? Perchè voi così facendo non la riconoscete capace di amministrare il territorio di Torbole e di Riva! Mi sembra che sia leggermente fuori posto.

Ora, tanto Raffaelli che Ceccon hanno proposto qualche cosa. Io proporrei di respingere assolutamente questa richiesta e di rimandare ad un nuovo referendum che risulti veramente legale, particolarmente secondo le norme che avete dato ai cittadini della strada, della vostra strada, e sulle quali si sono regolati, oppure cambiarle in tempo utile. In subordine vorrei dire una cosa. Un Consigliere ha accennato al fatto che non c'è mai stato un caso dove per un referendum, che lei ritiene legale, si sia sospesa la decisione contro la volontà di chi ha votato al fine di poter usare di un lasso di tempo per confortare questo referendum con la prova dei fatti.

Vorrei dire che c'è un piccolo precedente: Sopramonte. Io, consigliere comunale, mi ricordo che c'è stato un censimento per staccarlo da Trento. La cara mania, che è forte, dei guanti di velluto sopra le mani di acciaio del nostro sindaco, ha fatto sì che concedendo loro gli usi civici, la strada e tante altre cose, i censiti di Sopramonte hanno aderito ad una sospensione ed oggi non si sognerebbero mai più di chiedere di staccarsi e di indire il loro referendum.

Non c'è in pericolo di vita nessuno, nè a Nago nè a Riva, e se noi, dico in subordine, chiedessimo, signori miei, non discutiamo più se è legale o meno questo referendum, lasciamo stare come è; diciamo a questa gente che per tante cose che sono avvenute, per le variazioni, per come è cambiata l'amministrazione di Riva, per le necessità che pos-

sono esservi, per lo sviluppo turistico (a voi non mancano, signori della Giunta, nè la forma nè la maniera di dire a questa gente « vediamo se il referendum che ritenete legale, può avere vita ») di dare un lasso di tempo di prova, non credo si sconfinerebbe in alcun modo. La diamo persino al personale di servizio la prova, quindi possiamo darlo al comune di Riva, diamogli un periodo di prova di due o tre anni, dividiamo l'amministrazione, le questioni economiche, gli usi civici, ecc., lasciamo quello che rendono i comuni di Nago e Torbole a loro e aiutiamoli anche loro... Il pubblico deve star zitto!

PRESIDENTE: Per piacere, il pubblico non deve sottolineare nessuno dei discorsi dei Consiglieri, o devo far sgomberare l'aula!

GARDELLA (P.L.I.): Mi deve scusare, Presidente, avrei dovuto rivolgere a lei la domanda di farli star zitti, mi è sfuggito!

Noi domandiamo tre anni di esperimento. I censiti di Nago e Torbole fra tre anni diranno: « Perbacco, venga il referendum, siamo sicuri, certi, perchè abbiamo fatto l'esperimento di tre anni ». Come Sopramonte: il referendum è ormai superato, le cose andranno benissimo — ce lo auguriamo nell'interesse di tutti i censiti — e sono felici di rimanere come sono.

Signori della Giunta, mi sembra una proposta così equilibrata, così saggia che penso l'abbiate nella vostra mente, che sia un vostro pensiero assillante, che non potete esporla ma che sia una ragione vostra, mi pare di averlo intuito. E pertanto, tenuto conto della irregolarità di come si è svolto il referendum — perchè avrebbe dovuto essere istruito dal comune di Riva, mentre non è stato nè chiesto al consiglio che non c'era, nè istruito dal consiglio di Riva — per tutte queste cose che sono andato spiegando, e particolarmente nell'interesse economico dei censiti di Riva, Nago, Torbole, ecc., faccio mio l'ordine del giorno presentato dal collega Ceccon pregando i Consiglieri di maggioranza di non far sì che anche questa volta noi ci si senta tanti Don Chisciotte che hanno « parlato ai mulini a vento ».

VINANTE (P.S.I.): Le ricostituzioni dei comuni hanno sempre dato motivo di dibattito, perchè

in ogni ricostituzione si presenta un caso caratteristico, un caso particolare. Però abbiamo ricostituito quasi, dico quasi, tutti i comuni che erano stati uniti con un provvedimento di autorità, e, almeno a me personalmente, non consta che si siano verificati dei disagi o delle situazioni tali da poter affermare che la ricostituzione sia stata un grave errore.

Mi dispiace in questa circostanza dover essere di parere contrario del comm. Gardella, dell'amico Ceccon e di altri. Per quanto riguarda la ricostituzione dei comuni, durante tutti gli otto anni passati, sono sempre stato favorevole, e sono stato favorevole perchè mi sono reso conto dello stato d'animo in cui si trovavano le popolazioni di quei comuni aggregati, le quali dovevano sopportare, frequentemente, l'imposizione inqualificata del centro.

Di fronte a queste considerazioni sono stato sempre favorevole, anche se ci trovavamo in netto contrasto con il povero amico e collega di partito dott. Salvetti. Lui esaminava e considerava la situazione della ricostituzione di comuni da un altro punto di vista. Oggi il collega Raffaelli ha esposto una considerazione del tutto personale; ha affermato che in questa circostanza giustamente ognuno aveva il diritto di prendere la sua posizione.

La richiesta delle frazioni di Nago e Torbole si ripresenta per l'ennesima volta a questo Consiglio, non come frazioni di Nago e Torbole, ma come argomento, e per me, finora non si è dimostrato con assoluta tranquillità che non esistano i presupposti per la ricostituzione di Nago e Torbole. Ci sono gravi perplessità, la ricostituzione di un comune non è che dia sempre risultati del tutto positivi, purtroppo ci sono anche le parti negative, lo devo convenire. Ma c'è la volontà di queste popolazioni che noi abbiamo chiamato a dare il parere, e sarebbe un prendere in giro il non considerarla valida quando le popolazioni nella loro maggioranza hanno espresso detto parere; credo che questo debba costituire per noi un impegno di aderire alla loro volontà e alle loro aspirazioni.

Perchè le popolazioni chiedono la ricostituzione del comune? Noi abbiamo visto in molti casi, e sono stato vicino a diversi comuni che si sono ricostituiti, che ci sono delle ragioni sostanziali, delle ragioni di natura finanziaria, di natura

sentimentale, ma soprattutto, secondo il mio punto di vista e secondo anche l'espressione di queste popolazioni, sta il concedere a loro il potere di affrontare e di risolvere i problemi del proprio centro secondo una visione particolare degli abitanti del centro stesso, i quali vedono le proprie situazioni da un punto di vista più realistico e qualche volta non conosciuto da parte dell'amministrazione del centro.

Questo, secondo me, è sempre stato l'argomento fondamentale, e guardate che mi trovo in certe circostanze anche in una situazione critica, in quanto sono certo che la ricostituzione del comune costituisce un aumento notevole di spese e di oneri; ma se questi oneri hanno una ragione di essere, nel senso di dare a queste popolazioni una maggiore comodità, una visione più ampia e più profonda dei propri problemi, queste spese non devono dare più preoccupazioni.

Vivo vicino al paese di Castello di Fiemme, unito ad un'altra frazione in continuo contrasto, perchè fra le due popolazioni non esiste l'accordo. Non si può ricostituirlo perchè è un comune che è sempre stato unito, però credete c'è sempre un contrasto continuato su ogni campo e su ogni settore. Quindi in questo caso sono convinto che se fosse possibile, una separazione sarebbe utile. È stata presentata a suo tempo una domanda ed in quella circostanza ricordo di non essere stato espressamente favorevole, ma oggi mi convinco che è stato un errore. Quando due popolazioni non trovano il minimo comune denominatore di un accordo nello svolgimento di tutte le attività, per le loro condizioni economiche e di vita è meglio che si separino ed ognuno vada per la propria strada.

Che cosa chiediamo noi come requisiti fondamentali per accordare la separazione? L'autosufficienza. Nella relazione dell'Assessore — fino a prova contraria devo credere al documento che mi viene presentato dall'Assessore — si dice che esiste una possibile autosufficienza. C'è una ragione di distanza, perchè noi qui ci troviamo a 4 o a 5 chilometri di distanza dal capoluogo. Ma abbiamo anche avuto dei comuni che erano a 7 o 10 chilometri di distanza, e questo ha un valore. Perchè dobbiamo costringere le popolazioni a fare dei chilometri di distanza e sostenere spese e disagi

per sviluppare le loro attività e mantenere i rapporti con l'ente amministrativo, il comune, quando possiamo evitarlo? Costerà di più, ma normalmente pagano loro. Quindi non ritengo neanche equo negare queste giuste rivendicazioni.

Dalle esposizioni che sono state fatte ho sentito che ci sono stati, come li ha chiamati il cons. Gardella, dei pentiti. Ho riflettuto, perchè francamente mi preoccupava il pensare che ci siano stati dei ricorsi, non notificati e comunicati alla Commissione degli affari generali perchè possa prendere visione per lo meno delle argomentazioni. Però mi sono detto: su 267 «no» di Torbole e Nago, non è facile trovarne 100 che firmino il ricorso perchè non sia riconosciuto valido il referendum per la separazione.

Su 267, 100 è la terza parte, e quindi questo argomento mi ha un po' tranquillizzato, perchè devo presumere che questi 100 siano fra quelli che hanno detto «no». D'altro canto chi non mi dice che quei 100 «no» siano di coloro che sono stati suggestionati dagli amministratori di Riva, i quali hanno detto: «state attenti che vi aumenteremo le tasse» e siano quelli che devono pagare le tasse? E non devo preoccuparmi eventualmente di quel cittadino che ha la preoccupazione di dover contribuire maggiormente al comune separato, come viceversa dice il comm. Gardella, il quale svolge il ragionamento inverso. Dice: quelli che pagano di più hanno diritto di dare... Almeno io ho interpretato in questo senso, vedo che il comm. Gardella nega questa affermazione, comunque io posso pensare che si tratti anche di questo.

GARDELLA (P.L.I.): Non lo penso nemmeno!

VINANTE (P.S.I.): Tanto meglio! Comunque c'è il parere dei consiglieri di Riva; può aver ragione, ma noi sappiamo che normalmente il centro non lascia facilmente staccarsi le frazioni per diminuire la potenzialità di quel centro, di quel determinato comune e quindi è logica e umana la resistenza del consiglio comunale di Riva a trattenerne le frazioni di Nago e Torbole. Il comm. Gardella mi ha richiamato poi la preoccupazione del potenziamento turistico; «non si vorrà creare una pro loco a Torbole! Il turismo di Riva unito a Torbole indubbiamente avrebbe maggiore sviluppo». Può darsi, non lo nego. Ma chi, per esempio, può

negare che le iniziative degli abitanti di Torbole non siano migliori di quelle di Riva, e che, separatamente, non possano affrontare progetti propagandistici di sviluppo turistico maggiore in un centro anziché in un altro? Nessuno può negare anche questo.

Quindi la situazione della separazione ha sollevato durante la discussione qualche perplessità, e non dico che ogni ombra sia stata cacciata dalla mia mente per quanto riguarda la positività di quella deliberazione, ma secondo le mie vecchie convinzioni bisogna dare alle singole popolazioni il diritto, se noi lo abbiamo concesso, di chiedere, e, quando è stato concesso, di rispettare la loro volontà. Comm. Gardella, lei mi fa vedere quella opposizione, ma l'Assessorato degli affari generali dovrà dimostrare se la procedura è legittima o non legittima; prima l'intervento in difesa del dr. Salvadori ha cercato di dimostrare, e mi pare che lo abbia anche dimostrato, la regolarità della procedura, comunque l'Assessore penso che prenderà senz'altro la parola per chiarire queste preoccupazioni, perchè se realmente ci fosse della illegalità nella procedura, allora concordo anch'io sulla necessità di non dare corso alla separazione, perchè anzitutto noi dobbiamo essere i primi a rispettare la legge se vogliamo pretendere che altri la rispettino.

Mi dispiace che ci sia stata quella pressione da parte del parroco di Nago; non è simpatico, ma dobbiamo anche essere abituati a questo, perchè vedo che in sostanza in tutte le elezioni noi riscontriamo esistere in una forma o nell'altra questa determinata pressione, è così, non è certo una cosa simpatica affermare...

SCOTONI (P.C.I.): Secondo i punti di vista!

VINANTE (P.S.I.): ...dall'autorità ecclesiastica: guardate che il vostro voto sarà riconosciuto...

RAFFAELLI (P.S.I.): Mal comune, mezzo gaudio!

VINANTE (P.S.I.): ...Per concludere. Dopo queste brevi mie affermazioni devo dichiarare che voterò a favore della separazione di Nago e Torbole, sempre che l'Assessore voglia con chiarezza dimostrare che la procedura seguita nell'indizione del referendum è stata perfettamente legale e per-

fettamente a posto. Non mi sento nè di fare ammonizioni nè di formulare auguri ai richiedenti la separazione: loro sanno consciamente e sono convinti della responsabilità e degli eventuali oneri che andranno ad affrontare di fronte alla richiesta precisa che è stata fatta dalla maggioranza di Nago e Torbole. Nemmeno io mi sento di condividere la posizione degli abitanti di Riva, i quali, astenendosi dal voto, per me hanno voluto assumere una posizione negativa. E' una astensione, dovrebbe significare «per me, poco interessa tanto che rimaniate quanto che ve ne andiate», e quindi sono tranquillo...

PREVE CECCON (M.S.I.): E' il 95 %!

VINANTE (P.S.I.): ...il voto, almeno per gli abitanti di Riva, dott. Ceccon, ammetterà che è stato libero: se non sono andati a votare vuol dire che si sono disinteressati del problema. Del resto è anche giusto, perchè se si potesse concedere ad una maggioranza di trattenere per forza una minoranza che vuole staccarsi, sarebbe un sopruso a danno della libertà delle popolazioni. Il comportamento della maggioranza degli abitanti di Riva credo sia stato corretto.

Concludendo, aspetto dall'Assessore la sua dichiarazione per quanto riguarda la legalità della procedura, e se questa sarà, come spero, affermativa, darò senz'altro il voto favorevole alla separazione di Nago e Torbole.

SCOTONI (P.C.I.): Ho notato nei passati anni come, quando ci sia un modesto comune dal quale una o più frazioni vogliono staccarsi, la domanda, il referendum, la legge navighi a velocità considerevole; quando invece si trova un comune abbastanza grosso che fa delle resistenze le cose vanno molto a rilento.

Per Pergine, che ormai comincia ad essere un comune di 10 mila abitanti, quanto ce ne volle per quei gruppi di cittadini di qualche frazione che voleva ricostituirsi per ottenere che almeno l'argomento venisse trattato in comune! Per Trento questo non è avvenuto nemmeno. Per Riva si è andati avanti con abbastanza lentezza. E questo stesso fatto mi pone nello stato d'animo di essere più propenso a valutare le ragioni delle due frazioni, perchè so che il grosso comune ha molte più capa-

cità e possibilità di far valere le proprie ragioni, però queste ragioni non mi sembrano nè numerose nè fondate. Nè numerose, perchè l'argomento fondamentale sarebbe una violazione di una istruzione.

A parte il fatto che una circolare non può mai modificare una legge, se andiamo a guardare la legge ci accorgiamo che anche se quella disposizione non fosse stata contenuta nella circolare, ma nella legge, vi sarebbe sì stata una deficienza formale ma sostanzialmente le cose non si sarebbero spostate. Supponiamo che fosse stato chiesto il parere al consiglio comunale di Riva; evidentemente i casi che potevano avvenire erano due: o il consiglio comunale di Riva, con la maggioranza dei tre quarti, si pronunziava per la separazione, ed allora la cosa sarebbe pacifica, perchè oggi vedremo il comune di Riva globalmente favorevole, le frazioni favorevoli e tutti contenti. Oppure si sarebbe pronunciato contrariamente, ed era più probabile che si pronunciasse contrariamente, nel qual caso che cosa sarebbe avvenuto?

Sarebbe avvenuto che a Riva avrebbero fatto il referendum al quale avrebbe partecipato tutta la popolazione. Questo è quello che è successo, quindi hanno ottenuto il massimo che potevano ottenere, cioè quello di investire del problema tutta la popolazione. Credo che per degli oppositori alla separazione questo doveva essere un obiettivo considerevole, perchè indubbiamente se invece di andare alle urne a Riva quella modestissima percentuale di elettori, fosse andato il 90 % ed avesse votato contro, oggi forse noi non staremmo discutendo questo provvedimento, di fronte ad una manifestazione imponente di volontà contraria di tanta gente — ho detto prima che i conglomerati grossi hanno un peso considerevole — invece sono andati in numero molto esiguo.

E' inutile dire che è stato fatto per protesta; intanto, questo viene detto alla distanza di un anno, e non mi ricordo, (ma seguio con una certa attenzione anche i giornali e la stampa) di aver mai visto allora qualche comitato rivano che si opponesse alla separazione o un appello o un invito o un incitamento agli elettori a non andare a votare. Non ci sono andati a votare, e dopo, quando si sono fatti i conti — si è detto che si potrebbe dire che non sono andati perchè erano contrari.

Quando uno può esprimere un « sì » e un « no » è facile scrivere « no » quando si è contrari, perchè si deve astenersi? L'astensione la capisco quando ci si trova di fronte a dare un voto che non è nè « sì » nè « no ». Come in certi Stati ci sono le elezioni presidenziali con due candidati, a me può darsi che non piaccia nè l'uno nè l'altro e allora mi astengo, ma se posso esprimere « sì » o « no », dico « sì » o « no », e non mi astengo.

Invece maggiore peso ha certamente il fatto, a quanto siamo stati informati, che forse non si tratterebbe proprio di referendum, ma di « referendum ». Però questo non è avvenuto solo per la frazione di Nago, mi si assicura che è avvenuto anche a Riva. La dimostrazione si troverebbe quando si vanno ad esaminare i voti contrari dei vari nuclei, dei sobborghi che compongono Riva, e vediamo che la maggior parte dei voti negativi sono stati dati da una frazione che forse è la meno interessata a che Nago e Torbole restino uniti.

Quindi penso che fra il contrasto di due autorità non precisamente amministrative siano venute fuori due forze contrarie che si eliminano e che press'a poco si possa ritenere che se anche una avesse dovuto prevalere sull'altra, non sia stata una prevalenza così forte da poter spostare di molto quel numero di votanti veramente elevatissimo che a Nago e a Torbole risultano a favore della loro ricostituzione, e che non hanno fatto altro che ripetere forse in forma meno chiassosa, quello che era avvenuto con la raccolta delle firme avvenuta in 48 ore, numero di firme che credo stia anche quello a dimostrare una volta di più una volontà precisa da parte della popolazione di essere separata.

Allora, dinanzi alla volontà precisa della popolazione maggiormente interessata, ci si può opporre quando esistano fatti veramente considerevoli, quando vi siano le condizioni dei luoghi che impediscono, ecc.

Non è questo il caso, perchè addirittura non c'è la continuità territoriale, è stato già detto; la popolazione è di 3 mila abitanti; il comune ha una discreta consistenza; riguardo alla parte finanziaria potrà darsi che quelle cifre siano un po' ottimistiche, ma non basta dire che saranno esagerate, bisognerebbe poterlo dimostrare, e se a qualcuno di noi può risultare difficile dimostrarlo, non al-

trettanto difficile può esserlo per il comune di Riva, che possiede tutta la documentazione. Se fossero venuti quelli di Riva e avessero detto: « negli ultimi cinque anni tanto abbiamo tratto da queste frazioni e tanto abbiamo dato, il conto torna a favore delle frazioni », allora potrebbero avere ragione.

Non l'hanno fatto: può darsi che l'abbiano dimenticato, può anche darsi che non siano in grado di dare questa dimostrazione. E d'altra parte un ulteriore segno di non eccessivo interessamento lo riscontro nei documenti che sono stati forniti. La nuova amministrazione di Riva è stata eletta il 27 maggio dell'anno scorso: solò l'altro ieri si sono ricordati che esisteva questo problema? Non avevano in questi dodici mesi almeno cento possibilità di far presente, convincere, portare documentazioni all'Assessorato, ai Consiglieri? Soltanto l'altro giorno se lo sono ricordato, e questo sta a dimostrare che non hanno seguito le due frazioni con quella attenzione che coloro che le due frazioni abitano si attendevano. E allora forse è meglio che si arrivi alla separazione.

Io sono stato favorevole in Commissione; gli argomenti portati in contrario mi possono aver scosso ma non mi hanno convinto, e confermo perciò l'opinione espressa in Commissione, favorevole cioè ad accogliere la proposta della Giunta della ricostituzione del comune.

BENEDETTI (D.C.): Una precisazione. Volevo dare atto all'attuale amministrazione di Riva di aver dimostrato una maggiore comprensione delle passate per i problemi di Nago e di Torbole. Poichè dalla nota inviata al Presidente della Giunta Regionale dal comune di Riva, al punto 3 rilevo che « gli attuali amministratori non hanno mai affermato che vi sia dell'indifferenza da parte dell'Amministrazione Civica »; ritenendo che questo periodo possa essere messo in relazione con quanto pubblicato l'altro giorno da un quotidiano locale, tengo ancora a precisare e a dare atto che nei colloqui che ho avuto abbastanza frequentemente con il Sindaco e con qualche consigliere del comune di Riva di minoranza, ho sempre apprezzato le intenzioni che loro hanno sempre dimostrato di avere per i problemi specifici interessanti le due frazioni.

Questo ci tengo a precisarlo, perchè se è vero che la democrazia è una grande e bella cosa, è altrettanto vero che ci dovrebbe essere un limite nell'esprimere le proprie opinioni da parte di persone investite di pubblici poteri, o di pubblici incarichi, soprattutto in Consessi, quali possono essere i consigli comunali e non ultimo quello di Riva.

Tengo ulteriormente a precisare che non ho mai esaminato con passionalità il problema in esame, ho sempre realisticamente valutato le situazioni man mano che si maturavano. Vale la pena di richiamare l'attenzione sull'atteggiamento assunto nella prima riunione; questo fa parte di una certa cronistoria per illustrare ai Consiglieri di minoranza, che qui fino a questo momento si sono espressi in senso negativo del come si sono condotte le cose. Quando vi fu la prima riunione dei capifamiglia della frazione di Torbole per lo esame e la valutazione del problema ai fini di richiedere il referendum, ho assunto questo atteggiamento, che in base alla documentazione giornalistica che posso produrre, fu un atteggiamento dichiarato antiseparatista: « Si valutino più opportunamente le entrate e le uscite del nuovo comune e si faccia un elenco dei lavori pubblici urgenti da farsi a Nago e a Torbole; si faccia un piano di priorità di intervento nei lavori pubblici, si prendano gli opportuni contatti con gli amministratori di Riva onde esaminare a fondo se esiste o no ancora la possibilità di mantenere unite le due frazioni con Riva ».

Con ciò ho agganciato evidentemente il moto separatista agli amministratori di Riva. La proposta poteva essere presa in seria considerazione, non tanto da coloro che nelle due frazioni avevano assunto una posizione nettamente autonomistica, quanto da coloro che nelle frazioni e nel centro del comune avevano assunto una posizione anti-autonomistica; queste persone avrebbero potuto cominciare a lavorare alla tessitura della tela per arrivare a concludere positivamente su ciò.

Questo non avvenne, ed è altrettanto vero che spostai un po' l'interessamento nei confronti del vicino comune di Arco; lo ricorda ancora il cons. Samuelli, lo può ricordare ancora l'autorità che attualmente guida quell'amministrazione, con quanta passione si sia cercato di spostare verso

quella posizione l'orientamento della pubblica opinione di Nago e Torbole. La verità è che la posizione particolare di Riva nei confronti di Arco, e viceversa, non ha potuto permettere una soluzione di questo genere. Con ciò il moto autonomista cammina, con ciò si arriva al momento del referendum e da quel momento evidentemente ognuno deve assumere la posizione in conseguenza di quelli che sono stati i risultati del referendum, e allora l'apertura evidentemente nei confronti del moto autonomistico.

Apertura fatta anche qui con contatti assunti, sia nei confronti di coloro che guidavano il movimento separatista, sia nei confronti di coloro che dissentivano in parte o in tutto con queste persone.

E' vero che il problema, sia a Torbole che a Nago che, soprattutto, a Riva, non è mai stato posto con toni drammatici. Ho qui un estratto del verbale della seduta del consiglio comunale di Riva, tenuta il 7 luglio 1956, in cui si dice quanto segue: « Una serena e realistica valutazione della situazione, così come appare dallo stato della pratica, mi induce a precisare peraltro che ogni remora alla soluzione del problema è dannosa per il Comune, sia perchè lo stato di incertezze in cui ci troviamo impedisce la impostazione e l'attuazione di altri gravi provvedimenti che ci attendono, sia perchè la vita amministrativa del comune non può e non deve fermarsi o sostare in attesa di nuovi presupposti basilari per l'impostazione di un efficiente programma di attività ».

E' un estratto del verbale del Comune di Riva, in netto contrasto evidentemente con la impostazione che ci è stata fornita ieri. E c'è anche la dichiarazione di un Consigliere del comune che in quella occasione dice: « Non vogliamo nel contempo però porre ostacoli o ritardi al libero manifestarsi della volontà delle popolazioni interessate, ossequienti come siamo alla legge e all'autodeterminazione delle popolazioni di Nago e Torbole, che sole devono assumersi la responsabilità del distacco ».

Questa, mi pare, è una posizione abbastanza precisa, non è per niente una posizione drammatica. Il problema è stato esaminato con quella serenità con la quale devono essere esaminati questi problemi. Quando subentra la passionalità si arriva a quelle affermazioni, agli sfoghi dell'altro gior-

no, dando a Tizio ed a Caio, come è capitato, o cercando o comunque determinando nei confronti di qualcuno o dando agli atteggiamenti di qualche altro delle interpretazioni non sempre valide, non sempre giuste, non sempre eque.

Il cons. Raffaelli affermava che il problema è stato posto in un momento difficile. E' vero, è stato posto verso la fine di autunno del 1955; è altrettanto vero però che il problema della separazione è stato posto dalle due frazioni ancora nel 1928, proprio quando — mi scusi, Cecon — le autorità, per dimostrare la esigenza di un'unione con Riva e per accentrare il comune di Nago-Torbole con Riva, ha saputo ingigantire quei piccoli screzi che ci sono sempre stati e che ci saranno anche domani in tutti i vari comuni, fra una frazione e l'altra. Questa è la verità storica circa quel verbale. Così è nato e rimane oggi, evidentemente, come il documento storico di un fatto che è stato sopravvalutato. Nient'altro.

Si parla di una certa defezione fra i separatisti, ed ancora il cons. Raffaelli diceva « in fondo in fondo il problema ha una importanza tale che io mi ritoverei a votare per qualche settimana dietro l'altra con referendum a catena ». Ritengo che se ci mettiamo su questa strada veramente a Nago e a Torbole dovremmo ripetere il referendum ogni due-tre mesi, se è vero come è vero, (e qui ci sono le note giornalistiche firmate e vistate) che alcuni antiseparatisti nel momento in cui si presentano con memoriali per ritardare la soluzione in sede legislativa e amministrativa, pubblicano su un quotidiano della regione l'esigenza assoluta di far presto, di eliminare questo dissidio, di dare il via finalmente, di dare un colpo di spugna sul passato, ricostituire finalmente quel comune che, pur non rappresentando il *non plus ultra*, in questo momento costituisce una esigenza amministrativa atta a poter riprendere in pieno tutti quei vari problemi e portarli a soluzione, dare acqua alle due frazioni, fare quei lavori pubblici che meglio potrebbero essere compiuti quando il problema della separazione si è determinato, si è deciso. Ritengo che se noi dovessimo ascoltare ciò che viene scritto qualche volta sui giornali e pubblicato qualche volta attraverso i « si dice » vari, non troveremmo la possibilità di una soluzione a questo problema, come a nessun altro problema.

Queste alcune considerazioni ho voluto fare per dimostrare un po' che per il problema molte persone e qualche ente hanno assunto posizioni diverse, a seconda del momento particolare in cui si ci è trovati a decidere. Se è vero come è vero, e ci tengo a ripeterlo, che fra le due frazioni in passato — ed è dimostrato da quel famoso documento — non ci fu sempre del buon sangue, è altrettanto vero che quelle sono piccole beghe fra le frazioni che qualche volta determinano quella santa emulazione, attraverso la quale ognuno vuol fare meglio dell'altro, e attraverso la quale riescono a sistemare, a provvedere, a risolvere dei problemi che mai con comuni di una certa consistenza riuscirebbero a fare.

Mi sovviene qui il ricordo della discussione per la separazione da S. Lorenzo in Banale di Andogno e Dorsino; ricordo ancora il problema della separazione di Nogaredo, e altri. Nessuno di questi comuni che abbiamo ricostituito si trova nella situazione economica del nuovo comune che andremo a ricostituire, quello di Nago e Torbole. Penso che pochi abbiano una tensione interna tale, attraverso la quale bene amministrarsi si da promettere un proficuo e tranquillo, pacifico lavoro. L'augurio è che se degli screzi sono nati e nasceranno fra le due frazioni, essi vengano pacificamente composti, e che riescano veramente queste due frazioni, in comunità e in accordo, a risolvere molti di quei problemi che purtroppo fino ad oggi non sono stati risolti.

PRESIDENTE: Dò la parola all'Assessore.

GARDELLA (P.L.I.): Ho pensato che sarebbe meglio rimandare a domani.

PRESIDENTE: Desidero venga terminato questo argomento.

BENEDIKTER (Ass. affari generali - S.V.P.): Brevissimamente, in quanto devo una risposta sulla questione giuridica che implica anche una questione di azione amministrativa, e per completare quanto già esposto da Scotoni. La domanda risale al 30 ottobre 1955; la Giunta Provinciale si è espressa il 10 febbraio del 1956; gli interessati facevano istanza per avere il referendum e perchè la legge si varasse prima delle elezioni comunali del maggio 1956. In quel tempo Riva era retta da un

commissario già da lungo tempo, si voleva dare al consiglio comunale neo eletto l'occasione di pronunciarsi; perciò si disse « lasciamo passare le elezioni senza che ciò possa pregiudicare la domanda di separazione.

Anzi, subito dopo le elezioni, appena il consiglio comunale si sarà pronunciato, si indirà questo referendum, prima dell'estate, prima che buona parte della popolazione si trasferisca altrove per ragioni di lavoro. Così si è fatto. Cioè il parere del consiglio comunale è stato richiesto subito dopo la elezione del consiglio, e comunque ancora in tempo per poter, a seconda dell'esito di questa votazione del consiglio comunale, eventualmente ridurre il referendum alle sole due frazioni interessate. Quindi si può affermare che la legge regionale 7 novembre 1950 è stata osservata, per quello che essa dice.

Per chi volesse sostenere che non vale solo la legge regionale, ma valgono anche gli art. 33 e seguenti del Testo Unico 1934, c'è da osservare, accettando questa tesi, che è stato osservato comunque l'art. 35 per quanto riguarda la richiesta del parere del consiglio comunale, in quanto appunto questo articolo dice « sentito in ogni caso il parere dei consigli comunali ». Non dice se deve essere sentito prima del referendum, prima del parere della Giunta Provinciale, in quanto ciò appunto è regolato dalla legge regionale, la quale prescrive una istruttoria non del consiglio comunale ma della Giunta Provinciale.

Quindi si può affermare che la legge regionale ed anche la legge statale, se si ritiene che per noi pure sia applicabile per questa parte, sono state osservate. Se vi è stata una richiesta di parere che ha preceduto da vicino il referendum, ciò è stato fatto per venire incontro all'esigenza democratica di sentire il neo eletto consiglio comunale, e non semplicemente il commissario come tale, che, come è stato giustamente osservato, doveva svolgere la ordinaria amministrazione.

Si tratta della ricostituzione di un ex comune che conta più di 2 mila abitanti, non è Massimeno, che ha appena 100 abitanti, ed anche da questo lato si può essere tranquilli. L'argomento è arrivato in Consiglio Regionale nell'ottobre scorso, ed è stata rinviata per ragioni non attinenti al merito della questione come tale. Quindi è passato del

tempo più che sufficiente perchè eventualmente potesse maturare anche un movimento contrario, che doveva però sfociare in una domanda della maggioranza dei contribuenti contraria alla precedente domanda di separazione. Non vedo il nesso fra la questione dello sviluppo turistico con la separazione di Nago e Torbole da Riva, in quanto l'azienda di cura può comunque abbracciare anche i due comuni e quindi può curare gli interessi di questo comprensorio esistente fino adesso come comprensorio di interesse turistico.

Per quanto concerne i dati sulle entrate e sulle uscite, devo semplicemente rilevare che essi sono basati sugli elementi estratti dai ruoli, e per le imposte di consumo sugli elementi statistici delle entrate accertate, forniti dall'ufficio di ragioneria del comune di Riva.

PRESIDENTE: A termini dell'art. 77 del Regolamento, avendo parlato tutti i Consiglieri, dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: approvato a maggioranza.

C'è un ordine del giorno da mettere adesso in discussione, presentato dai Consiglieri Ceccon e Gardella, del seguente tenore:

« Il Consiglio Regionale, presa visione del progetto legislativo tendente a concedere la separazione alle frazioni di Nago e Torbole dal Comune di Riva, invita lo stesso ad attuare un'amministrazione delle due frazioni con bilanci separati da quello generale del Comune per un periodo di tre anni fino al reperimento dei dati amministrativi necessari ad una serena analisi della situazione ».

Sull'ordine del giorno può parlare, a termini dell'art. 88 del Regolamento, un Consigliere per

ciascun gruppo consiliare. Se nessuno chiede la parola, metto in votazione l'ordine del giorno: respinto a maggioranza.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1

L'ex comune di Nago-Torbole, aggregato a quello di Riva con R.D. 21 gennaio 1929, n. 662, è ricostituito in Comune autonomo con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del decreto medesimo, con capoluogo in frazione di Torbole e con la denominazione « Comune di Nago-Torbole ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 2 contrari, 3 astenuti.

Art. 2

Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 contrari, 3 astenuti.

Prego distribuire le schede (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Votanti 32 Consiglieri: 25 sì, 2 no, 5 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Si riprende venerdì, 17 maggio, ore 9.30.

(Ore 18.40)

